



Presentazione di una Proposta di Trattato Internazionale

A:

Sua Eccellenza il Segretario Generale delle Nazioni Unite

E, per conoscenza e azione,

Alle Distinte Missioni Permanenti degli Stati Membri presso le Nazioni Unite

Nota di Trasmissione Allegata alla Proposta di Trattato

Oggetto: Modalità di trasmissione e presentazione formale del “Trattato Internazionale sull’Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati” (UNRJC)

Eccellenze,

Siamo consapevoli che la trasmissione e l'adozione di un Trattato Internazionale non avvengono attraverso strumenti postali convenzionali, bensì richiedono l'attivazione di **canali diplomatici e giuridici ufficiali**, secondo prassi consolidate nelle relazioni internazionali multilaterali.

In tale contesto, la presente proposta è concepita per essere **formalmente depositata e promossa** attraverso i seguenti canali istituzionali:

1. Segretariato delle Nazioni Unite – Office of Legal Affairs (OLA)

Canale ufficiale per il deposito e la registrazione dei trattati internazionali.

La proposta sarà presentata all'Ufficio per gli Affari Legali, in conformità con l'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, per un primo esame e l'eventuale avvio della procedura di registrazione.

2. Missioni Permanenti degli Stati Membri presso le Nazioni Unite

Destinatari primari per consultazioni, negoziazioni e potenziale co-sponsorizzazione.

Il Trattato sarà comunicato ufficialmente alle Missioni Permanenti degli Stati Membri al fine di favorire un dialogo multilaterale e raccogliere espressioni di sostegno.

3. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR)

Organo chiave nella promozione dei diritti umani e della giustizia riparativa.

Il documento sarà sottoposto all'Alto Commissariato per osservazioni tecniche e supporto istituzionale, nel rispetto del mandato dell'Ufficio.

4. Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)

Custode del Diritto Internazionale Umanitario.

Il CICR sarà coinvolto quale interlocutore tecnico privilegiato nella definizione delle disposizioni inerenti alla protezione e alla riparazione delle vittime civili.

5. Corte Penale Internazionale (CPI)

Attore giuridico centrale nella repressione dei crimini internazionali.

La proposta sarà notificata alla Presidenza e al Cancelliere della CPI, per valutarne la compatibilità con lo Statuto di Roma e l'architettura giuridica internazionale esistente.

6. Organizzazioni Non Governative Internazionali di Rilievo

Partner essenziali per il sostegno, l'advocacy e il monitoraggio.

ONG di prestigio quali Amnesty International, Human Rights Watch, Oxfam, Medici Senza Frontiere, e altre, saranno invitate a contribuire al dibattito e alla promozione della proposta, anche attraverso campagne pubbliche e analisi tecniche.

Lettera di Presentazione del Trattato

Oggetto: Proposta di Trattato Internazionale sull'Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati
(**Patto delle Nazioni Unite per la Giustizia Riparativa nei Conflitti – UNRJC**)

Eccellenze,

Abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra autorevole attenzione la bozza allegata del **Trattato Internazionale sull'Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati**, d'ora in avanti denominato **Patto delle Nazioni Unite per la Giustizia Riparativa nei Conflitti (UNRJC)**.

Tale Trattato si fonda sui principi fondamentali della **Carta delle Nazioni Unite**, del **Diritto Internazionale Umanitario** e del **Diritto Internazionale dei Diritti Umani** e intende colmare una grave lacuna nel sistema giuridico internazionale: **l'assenza di un obbligo universalmente vincolante per garantire riparazione effettiva alle vittime civili dei conflitti armati**.

In sintesi, il Patto UNRJC si propone di:

- **Elevare il diritto alla riparazione a norma di jus cogens**, attribuendogli carattere inderogabile e validità universale
- **Istituire meccanismi multilaterali vincolanti**, tra cui:
 - un **Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa (TIJR)**
 - un **Fondo Globale per le Riparazioni delle Vittime Civili (FGRVC)**
 - una **Commissione per la Verità e la Riparazione (CVR)**
- **Promuovere un approccio olistico e sostenibile alla riparazione**, che comprenda:
 - **restituzione**
 - **riabilitazione**
 - **soddisfazione**
 - **garanzie di non ripetizione**
oltre al ristoro economico

Siamo convinti che l'adozione di questo Trattato rappresenterebbe un momento storico nella civilizzazione del diritto internazionale, **riportando le vittime al centro dell'azione giuridica globale e riaffermando la dignità umana come fondamento essenziale della pace duratura**.

Confidando nella sensibilità e nell'impegno della Comunità Internazionale verso questa causa urgente e giusta, auspichiamo che il presente documento possa ispirare una riflessione approfondita e raccogliere una **larga adesione** tra gli Stati Membri e gli attori della società civile.

Restiamo a Vostra completa disposizione per ogni utile chiarimento, confronto tecnico o supporto alla promozione e realizzazione di questo Trattato.

Con la più alta considerazione,

S.E. Sandro Venturini

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario

Missione Permanente presso le Nazioni Unite

Stato Neutrale Veneto – Osservatore non Membro

Data: 25 maggio 2025



Trattato Internazionale sull'Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati (Patto delle Nazioni Unite per la Giustizia Riparativa nei Conflitti - UNRJC)

"Iustitia reparativa est pax futura."

La giustizia riparativa è la pace del futuro.

Autore: Franco Paluan

Introduzione Generale

Il presente Trattato rappresenta una svolta concettuale e operativa nel panorama del diritto internazionale. Con esso, la comunità internazionale è chiamata ad affrontare con determinazione una delle più gravi e persistenti ingiustizie del nostro tempo: l'assenza di un obbligo giuridicamente vincolante e universalmente riconosciuto di riparazione per le vittime civili dei conflitti armati. A tal fine, il Patto delle Nazioni Unite per la Giustizia Riparativa nei Conflitti (UNRJC) propone una nuova architettura normativa che intende colmare una lacuna strutturale del diritto internazionale umanitario (DIU), rafforzandolo e integrandolo in una prospettiva riparativa e centrata sulle vittime.

PREAMBOLO: La Fondazione Giuridica e Morale

Preambolo

Noi, Popoli della Terra, riuniti nella coscienza comune dell'ingiustizia subita da generazioni dimenticate,
guidati dallo spirito della giustizia universale e dalla memoria vivente del dolore umano,
dichiariamo la nascita del Fondo Globale per le Riparazioni
come atto di riconciliazione, verità e rigenerazione.

Dedica

A coloro che sono caduti senza nome,
ai popoli spogliati della loro terra, della loro voce, del loro futuro,
alle madri che hanno pianto figli senza tomba,
alle culture spezzate e alle storie cancellate,
a chi ha patito la schiavitù, la colonizzazione, il razzismo sistemico, l'apartheid e la guerra,
e a coloro che ancora oggi vivono sotto l'ombra del dominio e dell'occupazione.

A tutte le vittime del silenzio e dell'oblio,
e in particolare al popolo della Palestina,
che grida ancora giustizia tra le macerie e le lacrime del mondo distratto.

Questa Carta nasce non per vendetta,
ma per il ristoro dell'anima e la riparazione della dignità.
Perché dove c'è memoria, può nascere guarigione.
E dove c'è giustizia, può rinascere la pace.

In questo spirito,
con il cuore volto alla verità e le mani tese verso la giustizia,
diamo vita a questo Fondo come promessa solenne
che il passato non sarà più ignorato,
e che il futuro sarà costruito sulla responsabilità e sul riconoscimento.

Lungi dal limitarsi a una funzione introduttiva, il Preambolo del Trattato costituisce un atto fondativo che esplicita con rigore giuridico e profondità etica le radici normative e morali della proposta. Esso definisce il contesto, le finalità e i principi ispiratori del Patto.

1. Ancoraggio alla Legalità Internazionale: Carta ONU, DIU e Diritto Consuetudinario

Il Trattato si fonda esplicitamente sulla legalità internazionale consolidata, a partire dalla **Carta delle Nazioni Unite**, che sancisce la centralità della dignità umana, della pace e della sicurezza internazionale. Viene altresì richiamato il corpus delle **Convenzioni di Ginevra** del 1949 e dei **Protocolli Aggiuntivi**, i quali costituiscono la base normativa più autorevole per la protezione dei civili in tempo di guerra.

A questo si aggiunge il riconoscimento del ruolo del **diritto consuetudinario internazionale**, che riflette una pratica generale accettata come diritto e che già prefigura, sebbene in modo non vincolante, l'esistenza di un obbligo di protezione e risarcimento nei confronti delle vittime civili. Il Trattato si propone di trasformare tale aspettativa in un diritto concretamente esigibile.

2. Riconoscimento delle Sofferenze nei Conflitti Contemporanei

Il Preambolo prende atto delle trasformazioni strutturali dei conflitti armati del XXI secolo, nei quali le vittime civili rappresentano la quota preponderante delle perdite e delle sofferenze. Viene riconosciuto che:

- I **danni psicosociali collettivi**, come il trauma, la disgregazione delle comunità e la trasmissione intergenerazionale del dolore, richiedono forme di riparazione non solo economica, ma anche simbolica, psicologica e comunitaria.
- La **distruzione sistematica di infrastrutture essenziali** – scuole, ospedali, reti idriche e elettriche – compromette diritti fondamentali e ha effetti a lungo termine sulla dignità e sulle condizioni di vita dei civili, spesso ignorati nei meccanismi attuali di compensazione.

3. Costatazione della Lacuna Giuridica

Il Trattato nasce dalla consapevolezza di un **deficit sistemico di giustizia**: l'assenza di un quadro normativo vincolante che imponga agli Stati e agli attori armati non statali l'obbligo effettivo di riparare i danni inflitti alle popolazioni civili.

Tale mancanza produce un doppio effetto perverso: da un lato **l'impunità strutturale**, dall'altro **l'invisibilità delle vittime**, che spesso non vedono riconosciuta né la propria sofferenza né il proprio diritto a un risarcimento o a un rimedio.

4. Il Diritto a un Rimedio Effettivo come Diritto Umano Universale

Il Preambolo ribadisce il principio fondamentale secondo cui **ogni vittima ha diritto a un rimedio giuridico effettivo**. Ciò è sancito dall'**Articolo 8 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** e dall'**Articolo 2 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)**.

Il diritto alla riparazione viene così riconosciuto non come una mera facoltà politica o amministrativa degli Stati, ma come **un obbligo giuridico inderogabile** derivante dal rispetto dei diritti umani fondamentali. Le vittime non sono più meri oggetti della diplomazia o della carità internazionale, ma **soggetti titolari di diritti giustiziabili**.

5. L'Elevazione dell'Obbligo di Riparazione a Norma di *Jus Cogens*

Il cuore giuridico del Trattato sta nella volontà di **innalzare l'obbligo di riparazione a norma imperativa (*jus cogens*) del diritto internazionale**.

Tale qualificazione comporta che:

- Il dovere di riparare le vittime civili è **inderogabile**, anche in caso di trattati bilaterali o multilaterali contrari
- Nessuno Stato può invocare la sovranità nazionale o esigenze di sicurezza per sottrarsi all'obbligo
- L'obbligo ha **effetto erga omnes**, vincolando l'intera comunità internazionale a rispettarlo, promuoverlo e farlo rispettare

6. Istituzione di Meccanismi di Enforcement Obbligatori e Multilaterali

Il Preambolo anticipa la volontà di superare la fase delle **raccomandazioni non vincolanti** e dei **meccanismi volontaristici**, spesso inefficaci.

Il Trattato mira a istituire un **regime giuridico obbligatorio di enforcement**, che preveda:

- Un **Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa**, con giurisdizione specifica in materia di riparazioni a civili

- La **possibilità di azioni collettive internazionali** da parte di Stati, ONG e rappresentanze vittimali
 - La **creazione di un Fondo Globale per le Riparazioni**, finanziato attraverso contributi obbligatori degli Stati Parte e risorse derivanti da sanzioni internazionali
-

Conclusione del Preambolo

Questo Trattato si configura come un punto di svolta nella civilizzazione del diritto internazionale. Elevando il diritto alla riparazione a pilastro etico-giuridico universale, esso propone una **transizione da un diritto umanitario centrato sugli Stati a un diritto internazionale centrato sulle vittime**.

Nel farlo, risponde a una esigenza storica, etica e giuridica: porre fine all'epoca dell'invisibilità delle vittime civili, riconoscendo pienamente il loro diritto alla giustizia, alla memoria e alla riparazione.

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI: L'Architettura della Responsabilità e della Giustizia

Questa sezione fondativa del Trattato si propone come una **ridefinizione assiologica e operativa del diritto internazionale umanitario (DIU)**. Mira a colmare le lacune storiche del sistema normativo esistente, inserendo il principio della riparazione come asse portante della responsabilità degli attori armati.

Articolo 1 – Oggetto del Trattato: Una Rivoluzione Giuridica per la Riparazione

1. Quadro giuridico vincolante: Dalla Discrezionalità all'Obbligo

La trasformazione dell'obbligo di riparazione in **norma cogente e operativa** segna un passo epocale. Tradizionalmente, gli obblighi di riparazione sono stati relegati a **fasi post-belliche negoziali**, privi di reale forza giuridica se non in contesti di trattati bilaterali o decisioni giurisdizionali occasionali (es. la Corte Internazionale di Giustizia nel caso *Bosnia vs Serbia*, 2007).

Questo Trattato propone un **cambio sistemico**:

- Rende la riparazione **un diritto azionabile** dalle vittime stesse o da Stati terzi, superando la teoria classica dell'internazionalità delle obbligazioni
- Introduce una **standardizzazione del diritto alla riparazione**, riducendo l'asimmetria applicativa tra conflitti (e confliggenti) diversi

2. Le tre dimensioni della riparazione: Prevenzione, Effettività, Enforcement

Questa tripartizione, ispirata implicitamente al diritto dei diritti umani, consolida una **filiera di responsabilità**:

- **Prevenzione:** attribuire valore giuridico a un dovere proattivo, in tempo reale, di minimizzazione dei danni civili eleva i precetti di distinzione, proporzionalità e precauzione da meri standard etico-giuridici a **parametri esigibili** (conforme a Art. 57 del I Protocollo Aggiuntivo)
- **Riparazione come diritto incondizionato:** qui il Trattato si allinea ai *Basic Principles and Guidelines* ONU del 2005, con l'innovazione di **sganciare l'obbligo dalla previa condanna penale**, permettendo anche meccanismi civili e amministrativi
- **Giustizia attraverso enforcement:** Il Trattato prevede una struttura coercitiva **multi-livello**, ispirata a un modello ONU/Corte Penale Internazionale, che può includere:
 - **organi indipendenti di accertamento**
 - **fondi fiduciari internazionali** per la distribuzione delle riparazioni
 - **conseguenze giuridiche per la non cooperazione**, come sanzioni o esclusioni

3. L'obbligo *erga omnes*: Universalizzazione del Dovere

Attribuire al diritto alla riparazione natura di **obbligo erga omnes** significa iscriverlo nel novero delle responsabilità collettive che riguardano **valori fondamentali dell'umanità** (es. come nel caso del divieto di tortura, genocidio o schiavitù).

- Questo consente la **legittimazione attiva universale**: ogni Stato può agire contro l'inadempimento anche se non parte in causa
- Il principio amplia lo **spazio d'azione del diritto internazionale** da un sistema interstatale a un **sistema comunitario globale**

Articolo 2 – Definizioni: Costruzione di un Vocabolario Giuridico Evoluto

1. Vittima civile: Una nozione ampliata e inclusiva

Questa definizione innovativa si ispira ai criteri già sviluppati da:

- **Giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** (es. *Varnava c. Turchia*, 2009): riconoscimento dei familiari delle vittime come titolari autonomi di diritti
- **Commissione per i Diritti Umani ONU**: definizione di vittime collettive e rifugiati interni come categorie bisognose di misure riparative

Questa impostazione abbraccia anche le **dimensioni collettive del danno**, spesso ignorate dai sistemi riparativi nazionali.

2. Riparazione: Un'architettura a cinque pilastri

I cinque elementi proposti riprendono lo schema delle Nazioni Unite ma con maggior potere vincolante:

- **Risarcimento:** riconosce il valore patrimoniale della sofferenza umana, superando la visione puramente economica della perdita
- **Restituzione:** collega la riparazione alla **reintegrazione giuridica e sociale**
- **Riabilitazione:** si avvicina ai programmi di *trauma healing* post-bellici (es. in Ruanda e Sierra Leone), che richiedono approcci integrati

- **Garanzie di non ripetizione:** le misure strutturali (riforma dell'esercito, formazione, commissioni verità) sono **precondizione sistemica alla pace sostenibile**
- **Soddisfazione:** intende la riparazione anche come **ritualità pubblica e simbolica** (es. scuse ufficiali del governo tedesco alle vittime della Namibia per il genocidio Herero)

3. *Jus cogens*: L'inderogabilità della giustizia

La qualificazione dell'obbligo di riparazione come *jus cogens* pone questo Trattato **su un piano gerarchico superiore** rispetto al diritto pattizio ordinario.

- Dottrina di riferimento: Antonio Cassese, *International Law* (2005); Christian Tomuschat, *Human Rights: Between Idealism and Realism*
- Implicazioni:
 - Obbligo di adeguamento automatico delle legislazioni nazionali
 - **Inapplicabilità di clausole derogatorie o riserve statali**
 - Azionabilità anche davanti a giudici interni (effetto diretto)

4. Enforcement: Coercizione multilivello

Il sistema previsto riflette una **geometria variabile dell'enforcement**, adattabile a contesti differenti:

- **Giurisdizioni speciali:** modelli come il Tribunale Speciale per il Libano o il Kosovo Specialist Chambers, con potere di emettere decisioni vincolanti su riparazioni
- **Ruolo della CPI:** rafforzamento dell'Art. 75 dello Statuto di Roma sulla riparazione alle vittime, proponendo un **sistema automatico e non discrezionale**
- **Sanzioni mirate:** articolate per colpire elite politiche o asset strategici (come nel caso Magnitsky Act)
- **Sospensione da organizzazioni internazionali:** sanzioni simili a quelle previste dalla Carta dell'Unione Africana e del Consiglio d'Europa

Articolo 3 – Ambito di Applicazione: Un'Orizzontalizzazione della Responsabilità

1. Violazioni incluse: Dall'azione diretta al danno sistemico

- **Assedi e blocchi:** il Trattato risponde alle prassi di assedio utilizzate come armi (es. Sarajevo, Aleppo), che violano il principio di proporzionalità
- **Danni indiretti e di lungo termine:** copertura di effetti *strutturali* di occupazioni, ispirandosi alla prassi dell'UNRWA e della Corte Suprema Israeliana (caso *Beit Sourik*, 2004)
- **Droni e guerra cibernetica:** inclusione delle nuove forme di violenza armata che sfuggono ai confini fisici tradizionali

2. Esclusioni ragionate

- **Controllo effettivo:** si adotta il criterio della CPI e della Corte Internazionale di Giustizia (caso *Nicaragua*): la responsabilità ricade su chi ha "effettivo controllo" su un gruppo armato

- **Non retroattività:** clausola standard ex art. 28 della Convenzione di Vienna. Tuttavia, l'apertura per "conflitti in corso" garantisce **flessibilità operativa e giustizia alle vittime recenti**
-

Commento Giuridico Finale: Verso un Ordine Riparativo Internazionale

Il Trattato proposto segna una **trasformazione paradigmatica** del diritto internazionale:

- Sostituisce la logica della sovranità con quella della **responsabilità universale**
 - Concepito come una **carta dei diritti delle vittime dei conflitti armati**, è comparabile per impatto giuridico e morale alle Convenzioni di Ginevra
 - La centralità delle vittime, il carattere *jus cogens*, e la previsione di enforcement multilaterale costruiscono un **modello giuridico realistico, ma ambizioso**, in grado di influenzare il contenzioso internazionale e il diritto interno degli Stati
-

PARTE II – PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIRITTO ALLA RIPARAZIONE: Il Cuore del Trattato

La Parte II del Trattato rappresenta l'**impalcatura normativa e morale** su cui poggia l'intera architettura del diritto alla riparazione. In essa si consacra il passaggio da una giustizia selettiva e spesso condizionata da compromessi geopolitici, a un modello **universale, esigibile e strutturalmente orientato alle vittime**. È qui che la riparazione viene solennemente riconosciuta non solo come strumento di risarcimento, ma come **espressione concreta della dignità umana violata**, e quindi come diritto assoluto, inalienabile e imprescrittibile.

Articolo 4 – Obbligo Generale di Riparazione: La Centralità delle Vittime

L'articolo 4 costituisce il perno assiologico del Trattato. Introduce un principio che segna una cesura netta rispetto alla prassi tradizionale: **la riparazione non è più una misura residuale, ma un diritto soggettivo pieno ed effettivo**.

1. Il Diritto Incondizionato delle Vittime

L'espressione "ogni vittima civile ha un diritto soggettivo alla riparazione" sancisce un salto qualitativo e quantitativo nel diritto internazionale:

- Si abbandona il paradigma dello **Stato benefattore** e si abbraccia quello dello **Stato debitore**, in cui la vittima assume la posizione di soggetto attivo e legittimato a far valere la propria pretesa riparativa, anche davanti a meccanismi internazionali.
- L'enfasi sulla **non discriminazione** ("indipendentemente dalla nazionalità, etnia, religione o status giuridico") eleva il principio al rango di universalità materiale, ponendo le vittime di ogni provenienza su un piano di uguaglianza sostanziale.

2. Applicazione Estensiva e Senza Eccezioni

L'obbligo si applica **anche nei contesti più complessi e controversi**, superando barriere giuridiche che storicamente hanno ostacolato le vittime:

- **Conflitti armati non internazionali**, oggi predominanti, vengono inclusi senza riserve, colmando un vuoto normativo critico
- **Coalizioni militari internazionali** non potranno più celarsi dietro lo scudo della responsabilità collettiva per eludere la riparazione
- **Attori armati non statali controllati da Stati** vengono assoggettati a responsabilità indiretta attraverso la nozione di "controllo effettivo", con chiaro riferimento al diritto penale internazionale e al criterio Tadić elaborato dal TPIY

3. Elevazione a Norma di *Jus Cogens*

La qualificazione dell'obbligo come **norma imperativa di diritto internazionale generale** (*jus cogens*) implica:

- **Supremazia gerarchica** rispetto a ogni altra norma contrastante, sia pattizia che consuetudinaria
- **Inammissibilità di deroghe**, persino in situazioni di emergenza, guerra o minaccia alla sicurezza nazionale
- Riferimento diretto all'**Articolo 53 della Convenzione di Vienna**, che sancisce l'invalidità di trattati contrari a norme *jus cogens*

4. Divieto Assoluto di Discriminazione

Una clausola che si distingue per portata e profondità:

- Vietate tutte le **forme tradizionali di esclusione** (età, sesso, razza), ma anche quelle più insidiose e attuali, come:
 - lo **status migratorio o di apolidia**
 - l'**appartenenza geografica** (come civili in territori occupati o contesi)
 - l'**orientamento politico** o presunte affiliazioni ideologiche

Articolo 5 – Le Componenti della Riparazione: Un Modello Integrale e Sostenibile

L'articolo 5 rifiuta la visione riduttiva e monetaria della riparazione per proporre un **modello olistico**, articolato in cinque forme cumulative e interdipendenti, ispirate al principio del "rimediare integralmente al danno".

1. Restituzione (*Restitutio in Integrum*)

Non solo un ideale teorico, ma un obiettivo concreto:

- **Ricostruzione e ripristino materiale** (abitazioni, ospedali, infrastrutture pubbliche) come atti di giustizia sociale
- **Restituzione di beni e proprietà confiscate**: chiara opposizione a ogni forma di esproprio bellico mascherato da "necessità militare"

- **Ripristino dell'onore e della libertà personale:** attraverso la cancellazione di condanne inique o arbitrarie

2. Compensazione Monetaria Adeguata

Un concetto raffinato che supera la mera compensazione:

- **Proporzionalità del risarcimento:** calibrato sulla **gravità del danno** e non secondo tabelle predeterminate
- Copertura di **danni materiali, morali e simbolici**, incluso il risarcimento per la **perdita di opportunità economiche**, elemento spesso trascurato ma cruciale per il reinserimento socio-economico

3. Riabilitazione Psicofisica e Sociale

Una dimensione che riconosce la complessità del trauma:

- Previste **misure sanitarie, psicologiche e di reintegrazione**, calibrate su ogni categoria vulnerabile
- Particolare attenzione a **bambini soldato, vittime di violenza sessuale e torture**, con programmi personalizzati

4. Soddisfazione: La Verità Come Riparazione

Le misure simboliche si affermano come **strumenti potenti di riconoscimento:**

- **Scuse pubbliche** e riconoscimenti ufficiali non come atti di debolezza, ma come momenti fondanti di riconciliazione
- L'**accesso agli archivi e alla verità storica** consente alle vittime di uscire dall'ombra della negazione, rafforzando il diritto alla memoria collettiva

5. Garanzie di Non Ripetizione

Una riparazione autentica non è mai solo retrospettiva:

- Impone **riforme strutturali e formazione obbligatoria delle forze armate** sul diritto internazionale umanitario (DIU)
- Promuove **meccanismi internazionali di monitoraggio**, rendendo tangibile il principio della **responsabilità permanente** dello Stato

Articolo 6 – Imprescrittibilità: Il Tempo non Cancella i Diritti

L'articolo 6 affronta **il più grande nemico della giustizia per le vittime: il tempo.**

1. Il Diritto alla Riparazione non Conosce Scadenza

- **Indipendenza dal tempo trascorso:** crimini di guerra e gravi violazioni sono imprescrittibili per loro stessa natura, e così dev'essere la riparazione

- Gli esempi citati (donne di conforto, vittime di regimi caduti) illustrano la **persistenza del danno e della necessità di giustizia** anche dopo decenni

2. Invalidazione degli Ostacoli Nazionali

Una disposizione coraggiosa che annulla:

- **Leggi interne contrarie**
- **Clausole di immunità sovrana** per crimini internazionali
- **Rinunce imposte nei processi di pace**, che troppo spesso sacrificano la giustizia individuale sull'altare della stabilità politica

3. Retroattività Controllata e Giustificata

- Deroga eccezionale ma **giuridicamente fondata** al principio di non retroattività: applicabilità estesa a **conflitti armati passati ancora privi di risarcimento**
- **Fondamento nella natura permanente e continua del danno**, che giustifica la retroattività come necessaria per realizzare giustizia

Conclusione – Implicazioni Giuridiche e Rivoluzione Pratica

La Parte II del Trattato si propone come un **punto di svolta epocale** nella storia del diritto internazionale:

- **Supera la retorica umanitaria** con una **normatività cogente e verificabile**
- Colma i vuoti lasciati da decenni di impunità e compromessi diplomatici
- Integra **diritto penale, diritti umani e diritto umanitario**, costruendo un sistema coerente di **giustizia riparativa internazionale**

Effetti Pratici Attesi:

- Obbligo per gli Stati di **istituire fondi nazionali di riparazione** e meccanismi amministrativi trasparenti
- Possibilità per le vittime di **ricorrere a meccanismi internazionali in caso di inadempimento nazionale**
- **Influenza diretta sulla giurisprudenza internazionale**, con impatto sulle sentenze della CPI, della CIJ e delle corti regionali dei diritti umani

PARTE III – STRUMENTI ISTITUZIONALI E DI ENFORCEMENT

La Parte III del Trattato rappresenta la **svolta operativa** del progetto: non più solo dichiarazioni di principio o obblighi vaghi, ma una **macchina giuridica concreta** e articolata in grado di produrre giustizia **effettiva, esecutiva, accessibile**.

La Triade della Giustizia Riparativa Globale

Questa Parte istituisce un **triangolo virtuoso** composto da:

1. **Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa (TIJR)** – *braccio giuridico*
2. **Fondo Globale per le Riparazioni (FGRVC)** – *braccio finanziario*
3. **Commissione per la Verità e la Riparazione (CVR)** – *braccio conoscitivo-documentale*

Questi tre organismi sono **interdipendenti e interconnessi**, secondo un disegno sistemico in cui:

- la **CVR alimenta il TIJR con prove e raccomandazioni vincolanti**
- il **TIJR emette sentenze esecutive che il FGRVC può immediatamente attuare**
- il **FGRVC garantisce l'effettività materiale delle riparazioni**, anche laddove non vi sia collaborazione dello Stato o del responsabile

Articolo 7 – TIJR: Il Motore Giudiziario del Trattato

1. Centralità giuridica e originalità sistemica

Il TIJR è concepito non come un duplicato delle corti esistenti, ma come una **specializzazione giuridica di nuova generazione**.

- È un **tribunale civile, non penale**, con focus esclusivo sulle **riparazioni individuali e collettive**
- Supera il modello retributivo tipico delle Corti penali internazionali, introducendo **meccanismi ispirati al diritto civile e amministrativo**, con maggiore flessibilità nelle prove, nei rimedi e nella legittimazione attiva

2. Apertura giurisdizionale e inclusività

Il TIJR rappresenta una vera **rottura epistemica** con il principio della territorialità e nazionalità nella giurisdizione.

- Con la sua **giurisdizione universale**, si ispira al modello delle giurisdizioni extraterritoriali usate nei casi di crimini internazionali, ma con finalità riparative
- È accessibile **direttamente dalle vittime civili**, ONG, oppure tramite la CVR, senza passare per gli Stati: un **salto di qualità nell'empowerment delle vittime**

3. Poteri esecutivi reali

I poteri coercitivi del TIJR lo distinguono dalle esperienze passate di giustizia internazionale spesso criticate per la loro ineffettività:

- L'**esecutività automatica nei Paesi Parte** è un'innovazione simile a quella del sistema del **CIADI** (Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti), dove gli arbitraggi sono direttamente esecutivi

- La possibilità di **intervento ONU ex Capitolo VII** riconosce che il mancato pagamento delle riparazioni può costituire una **minaccia alla pace internazionale**, trattando la giustizia come **componente della sicurezza collettiva**
-

Articolo 8 – FGRVC: L'Infrastruttura Finanziaria della Riparazione

1. Meccanismo economico equo e stabile

La grande innovazione del FGRVC risiede nella **creazione di una base di finanziamento strutturale**, finalmente svincolata dalla buona volontà:

- Lo **0.1% del PIL militare** e la **tassa sulle armi** ribaltano il paradigma attuale: non più le vittime a mendicare fondi, ma i responsabili potenziali a contribuire in via preventiva
- Il **principio del costo anticipato del danno** diventa qui parte del diritto internazionale consuetudinario emergente

2. Differenziazione dell'intervento

Il FGRVC **non è solo un fondo di emergenza**:

- È anche uno **strumento di sviluppo post-bellico**, simile in spirito alla Banca Mondiale ma centrato sulle comunità colpite
- Introduce un concetto di **riparazione collettiva e olistica**, che include infrastrutture, salute mentale e reintegrazione sociale

3. Legittimazione democratica e trasparenza

La governance del FGRVC si ispira al modello multilivello:

- ONG e delegati delle vittime hanno poteri deliberativi reali, non solo consultivi
 - L'audit della Banca Mondiale rafforza la **credibilità finanziaria internazionale**
-

Articolo 9 – CVR: Il Cuore Etico e Documentale

1. Verità come base della riparazione

L'approccio della CVR si fonda sull'idea che **non può esserci giustizia senza memoria**.

- L'integrazione tra **approccio scientifico-forense e testimoniale** offre una base probatoria solida, andando oltre le narrazioni politiche
- Le **raccomandazioni vincolanti** rappresentano un'evoluzione delle classiche commissioni verità, spesso criticate per la loro debolezza attuativa

2. Strumenti tecnologici e partecipativi

La CVR è pensata come un organismo **digitalmente avanzato**, che:

- Utilizza **blockchain e cloud sicuro per gli archivi digitali delle prove**
- Fa uso di **crowdsourcing e intelligenza artificiale** per elaborare i dati raccolti dalle società civili

3. Potere investigativo indipendente

L'accesso ai dati satellitari e bancari rappresenta una **capacità investigativa strategica**. Significa:

- Tracciare movimenti di truppe, depositi illegali, rotte delle armi
- Ricostruire flussi finanziari illeciti e responsabilità indirette

Il Regime Sanzionatorio: Dall'Etica alla Coercizione

Le sanzioni previste costituiscono **una novità assoluta** nel campo dei diritti umani:

- L'**uso del sistema SWIFT e degli embarghi tecnologici** avvicina il sistema della giustizia riparativa ai meccanismi del **WTO o del sistema delle sanzioni ONU**
- La **sospensione dall'ONU** ha un peso simbolico e diplomatico fortissimo, simile all'isolamento di stati per crimini di apartheid o aggressione

Conclusione: Una Nuova Costituzione della Giustizia Internazionale

La Parte III del Trattato può essere vista come **una nuova architettura giuridica transnazionale** fondata su tre pilastri:

1. **Responsabilità civile globale e individuale (TIJR)**
2. **Redistribuzione post-bellica strutturale e sostenibile (FGRVC)**
3. **Memoria documentata e prevenzione strutturale (CVR)**

Questa proposta non è solo un trattato. È una **costituzione morale per il XXI secolo**, in cui le vittime non sono più oggetti di compassione, ma **soggetti di diritto**.

PARTE IV – OBBLIGHI DEGLI STATI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: La Rete della Responsabilità Globale

La Parte IV rappresenta il **cuore operativo del Trattato**, trasformando le dichiarazioni di principio in **obblighi giuridici concreti** per gli Stati Parte. In un sistema internazionale dove l'effettività delle norme dipende dalla volontà degli Stati di attuarle, questa sezione svolge un ruolo cruciale nel **garantire che i diritti delle vittime non restino lettera morta**. Essa costruisce una rete

multilivello in cui l'impegno individuale e collettivo degli Stati converge verso un obiettivo comune: la **giustizia riparativa effettiva e accessibile a livello globale**.

Articolo 10 – Obblighi Positivi degli Stati Parte: La Compliance Attiva

Questo articolo codifica un principio fondamentale: il **dovere degli Stati di agire positivamente** per l'attuazione del Trattato. Si supera così la concezione classica dello Stato come mero soggetto passivo di obblighi negativi (non violare), imponendogli invece una **condotta attiva, trasformativa e costruttiva**.

1. Integrazione normativa e giurisdizionale del diritto alla riparazione

Ogni Stato Parte è tenuto a **trasporre il diritto alla riparazione nell'ordinamento interno**, in modo che sia **effettivamente azionabile** dalle vittime. Questo comporta:

- l'introduzione di norme specifiche che riconoscano il diritto soggettivo alla riparazione
- la creazione o l'adattamento di **meccanismi giurisdizionali e amministrativi** idonei a garantire accesso alla giustizia
- la previsione esplicita di **forme di cooperazione giudiziaria automatica** con gli organi del Trattato

Questo obbligo riflette le migliori pratiche del diritto internazionale dei diritti umani, in particolare l'art. 2 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), che impone agli Stati di assicurare **rimedi effettivi** per le violazioni dei diritti riconosciuti.

2. Lealtà istituzionale e cooperazione piena

Il principio di cooperazione piena, fondato sulla **buona fede nell'adempimento degli obblighi internazionali (pacta sunt servanda)**, impone agli Stati Parte di:

- **assicurare l'accesso a persone, documenti e prove** utili ai procedimenti riparativi
- **eseguire prontamente le decisioni** del Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa (TIJR), del Fondo Globale per le Riparazioni (FGRVC) e della Commissione per la Verità e la Riparazione (CVR)
- **non ostacolare**, direttamente o indirettamente, l'operato degli organi del Trattato, neanche per ragioni di politica interna o di convenienza diplomatica

Questo obbligo assume particolare rilevanza nei contesti post-conflitto, dove l'accesso ai siti, agli archivi e ai testimoni è spesso ostacolato da interessi nazionali o da fragilità istituzionali.

3. Educazione ai diritti e alla memoria storica

L'obbligo educativo è strutturale e a lungo termine. Esso prevede:

- l'inserimento dell'**educazione ai diritti umani e alla giustizia riparativa** nei curricula scolastici e nella formazione professionale (in particolare di giudici, forze dell'ordine e militari)
- la **promozione della memoria storica delle vittime**, attraverso musei, giornate commemorative, archivi pubblici e programmi di sensibilizzazione

Questo impegno rappresenta una **garanzia di non ripetizione** e si allinea agli standard elaborati dall'ONU e dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani in materia di memoria, verità e giustizia.

Articolo 11 – Obblighi Extraterritoriali: Estendere la Responsabilità Oltre i Confini

In un mondo globalizzato, dove gli effetti delle azioni di uno Stato possono riverberarsi in territori lontani, l'articolo 11 afferma un principio fondamentale: **la responsabilità statale non si ferma ai confini nazionali**.

1. Responsabilità extraterritoriale delle forze armate

- Gli Stati Parte sono responsabili delle condotte delle proprie **forze armate in operazioni extraterritoriali**, indipendentemente dalla base legale dell'intervento (autorizzazione ONU, legittima difesa, coalizione multilaterale)
- Rientrano nell'ambito della responsabilità anche:
 - danni collaterali ingiustificati
 - uso sproporzionato della forza
 - violazioni dei principi di precauzione e distinzione

2. Responsabilità per le aziende sotto giurisdizione o controllo

- Gli Stati Parte devono **vigilare sulle condotte delle proprie imprese transnazionali**, in particolare se operano in zone di conflitto o in territori occupati
- Devono adottare misure legislative per:
 - imporre **obblighi di due diligence in materia di diritti umani e DIU**
 - assicurare la **giustiziabilità delle violazioni** in sede civile o penale
 - **sanzionare** le aziende coinvolte in condotte lesive

Questa disposizione rispecchia i **Principi Guida ONU su imprese e diritti umani (UNGPs)** e si spinge oltre, trasformando in obbligo ciò che nel soft law è solo raccomandazione.

3. Responsabilità per soggetti privati sotto controllo statale

Include:

- mercenari e contractor militari privati
- gruppi armati sostenuti dallo Stato
- organizzazioni che agiscono per delega implicita o esplicita

La nozione di "controllo" segue l'interpretazione della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) nel caso *Nicaragua v. USA* e quella del TPIY nel caso *Tadić*, includendo sia il **controllo effettivo** che quello **generale o complessivo**.

Articolo 12 – Cooperazione Giudiziaria e Mutua Assistenza: La Rete della Giustizia

Questo articolo costruisce l'**infrastruttura pratica della solidarietà giuridica** tra gli Stati Parte, fondata sulla reciproca fiducia e sull'impegno condiviso per la giustizia.

1. Obbligatorietà della cooperazione

- La cooperazione non è lasciata alla discrezionalità politica: è **un dovere giuridico**
- Ciò rafforza il **carattere cogente del Trattato** e la sua natura di strumento operativo, non meramente dichiarativo

2. Arresto, estradizione e raccolta delle prove

- Gli Stati Parte devono **eseguire gli ordini di arresto** emessi dal TIJR nei confronti di individui che si sottraggono alla responsabilità
- Devono concedere **l'extradizione senza condizioni** (principio di consegna automatica) salvo i casi in cui vi siano violazioni manifeste dei diritti fondamentali
- Devono collaborare **alla raccolta di prove**, facilitando:
 - l'accesso a siti rilevanti
 - l'audizione di testimoni
 - l'analisi forense
 - la condivisione di documentazione amministrativa o militare

La cooperazione giudiziaria, tipica dei procedimenti penali internazionali, è qui estesa **ai procedimenti riparativi civili**, innovazione che sottolinea la centralità delle vittime e del loro diritto alla verità e alla riparazione.

Commento Giuridico: Una Nuova Architettura della Responsabilità Internazionale

La Parte IV segna una **svolta paradigmatica** nel diritto internazionale contemporaneo, in tre direzioni fondamentali:

1. **Attivazione interna:** Gli Stati devono trasformare le norme internazionali in strumenti giuridici effettivi a livello nazionale. Il Trattato impone una **compliance sistemica**, non formale
2. **Estensione globale della responsabilità:** Superando l'anacronismo della territorialità giuridica, l'Articolo 11 **adatta il diritto internazionale alla realtà della globalizzazione**, affermando la responsabilità degli Stati per le condotte dannose che si verificano anche all'estero
3. **Solidarietà giudiziaria obbligatoria:** L'Articolo 12 crea un sistema di **cooperazione giudiziaria permanente**, indispensabile per far funzionare la macchina riparativa internazionale, anche in assenza di un'autorità sovranazionale

Conclusione

La Parte IV del Trattato istituisce una **rete vincolante di responsabilità, cooperazione e solidarietà**, in cui:

- gli Stati non sono solo garanti formali del diritto, ma **attuatori materiali** della giustizia riparativa
- la responsabilità non è confinata dai confini nazionali, ma è **globale e multidimensionale**
- l'accesso alla verità, alla giustizia e alla riparazione diventa **un diritto concreto, esigibile, interdipendente e collettivo**

Questa Parte è la garanzia che il Trattato non sia un manifesto ideale, ma uno **strumento operativo di trasformazione del sistema internazionale** verso una **comunità giuridica fondata sulla memoria, sulla riparazione e sulla dignità delle vittime**.

Parte V – Disposizioni Finali

Costituisce l'architettura normativa e istituzionale che assicura la coerenza, l'efficacia e la resistenza del Trattato nel lungo periodo. Non si tratta solo di un insieme di articoli tecnici: è la parte che conferisce al Trattato **durabilità giuridica, solidità istituzionale e capacità adattiva**, trasformandolo da testo ideale in strumento operativo e vincolante nel sistema delle relazioni internazionali.

◆ Approfondimento Strategico e Giuridico

Articolo 13 – Entrata in Vigore: Il Passaggio dal Potenziale al Concreto

Questo articolo rappresenta il **momento fondativo** del Trattato. La scelta di una soglia di 30 ratifiche riflette un approccio calibrato: evita l'ostacolo della paralisi politica ma assicura **rappresentatività globale e capacità operativa**. Tale scelta consente di far partire il Trattato anche in un contesto geopolitico frammentato, come l'attuale, dove il consenso multilaterale totale è spesso irraggiungibile.

La previsione di **tempi stringenti per l'operatività degli organi** (6 mesi) e per l'adozione dei piani nazionali (1 anno) è particolarmente innovativa: vincola gli Stati non solo in termini di adesione formale, ma in termini **attuativi e strutturali**. Questo trasforma il Trattato in un **meccanismo performativo**, con effetti concreti e calendarizzati, distinguendolo da strumenti precedenti spesso rimasti inattuati o meramente dichiarativi.

◆ *Nota comparativa:* La Convenzione sulle sparizioni forzate (2006) entrò in vigore dopo 20 ratifiche, ma senza obblighi immediati così chiari e stringenti. L'articolo 13 rappresenta quindi un modello di "attivazione con impatto".

Articolo 14 – Divieto di Riserve e Deroche: La Tutela dell'Integrità Normativa

Questo articolo è una vera **clausola di integrità costituzionale** del Trattato. Il divieto totale di riserve è un'eccezione nella prassi dei trattati internazionali, riservata a quegli strumenti che trattano **valori non negoziabili**: dignità, giustizia, riparazione. Questa previsione:

- Rende il Trattato **non frammentabile**, preservando la coerenza e la parità nell'applicazione
- Impedisce **fughe unilaterali** da obblighi chiave
- Contribuisce alla **creazione di uno standard globale uniforme** sul diritto alla riparazione

La possibilità di **flessibilità procedurale limitata nel tempo e soggetta ad approvazione unanime** è un esempio di “realismo giuridico”: tiene conto delle disuguaglianze strutturali tra Stati, senza però sacrificare l'obbligo sostanziale. Il requisito dell'unanimità del Comitato di Supervisione è una **clausola antifurto**, che impedisce l'uso strumentale della flessibilità.

La previsione di **sanzioni automatiche** e della **revisione del Consiglio di Sicurezza** in caso di deroghe abusive innalza il Trattato allo stesso livello delle convenzioni sui crimini internazionali più gravi, come il Genocidio o la Tortura. È un **modello ibrido tra trattato classico e regime quasi-sanzionatorio**.

✦ *Nota giuridica:* L'articolo è in linea con l'interpretazione della Corte Internazionale di Giustizia nella sentenza sul genocidio (Bosnia c. Serbia), secondo cui alcune norme non possono essere oggetto di riserva. Qui il principio è portato a sistema.

Articolo 15 – Emendamenti: L'Adattabilità Controllata

L'articolo 15 affronta in modo equilibrato la **tensione tra rigidità e flessibilità**. La possibilità di modifica è essenziale per la longevità di qualsiasi trattato, ma essa deve essere **contenuta da garanzie democratiche e giuridiche**.

La **distinzione tra norme ordinarie e norme *jus cogens*** è un punto di forza assoluto: protegge il cuore normativo del Trattato da modifiche opportunistiche, preservandone la funzione di garanzia.

Il requisito della **ratifica da parte del 50% degli Stati Parte originari** per l'entrata in vigore degli emendamenti rappresenta un meccanismo di **stabilità interna**, volto a evitare che nuove maggioranze possano ribaltare l'equilibrio normativo iniziale. Questo protegge i **diritti acquisiti delle vittime e le istituzioni create**.

La **clausola anti-regressione** impedisce di annacquare nel tempo l'impianto giuridico del Trattato. È una tecnica mutuata dal diritto dei diritti umani (es. Carta Sociale Europea), che qui viene traslata in un contesto di giustizia post-conflitto.

✦ *Nota comparativa:* Questa struttura ricorda, in forma più evoluta, l'**art. 121 dello Statuto di Roma**, che distingue tra emendamenti ordinari e quelli riguardanti i “reati fondamentali”.

Articolo 16 – Deposito e Lingue Ufficiali: Le Formalità per la Trasparenza Globale

Sebbene apparentemente tecnico, questo articolo rafforza la **legittimità formale e democratica** del Trattato. Il deposito presso il Segretario Generale dell'ONU e la registrazione ex art. 102 della Carta lo rendono parte integrante del diritto internazionale positivo.

La previsione delle **sei lingue ufficiali ONU** garantisce **accessibilità universale** e tutela contro l'ambiguità interpretativa, spesso alla radice dei conflitti legati all'applicazione di trattati multilaterali.

La soluzione proposta in caso di divergenze – prevalenza della lingua inglese per le questioni procedurali e interpretazione affidata al TIJR per quelle sostanziali – è un esempio di **giustizia linguistica multilivello**. Evita l'egemonia linguistica assoluta e introduce un elemento di mediazione giuridica, che rafforza l'equità e la coerenza applicativa.

✦ *Nota operativa*: La possibilità per gli Stati di elaborare versioni locali certificate consente la **nazionalizzazione giuridica controllata** del Trattato, favorendo l'inclusione senza compromettere la coerenza.

✦ **Conclusione: La Cornice di una Nuova Architettura della Giustizia Riparativa**

La Parte V non è solo una conclusione tecnica, ma una **struttura portante** dell'intero Trattato. Essa crea un sistema che:

- **Nasce con basi solide** (Art. 13)
- **Resiste alla disgregazione** (Art. 14)
- **Si evolve con prudenza** (Art. 15)
- **Parla al mondo con trasparenza** (Art. 16)

Questa sezione rende il Trattato **una piattaforma giuridica robusta, coerente e capace di affrontare la prova del tempo e delle crisi future**, proprio come le costituzioni democratiche moderne: difficili da modificare, impossibili da eludere, ma aperte al cambiamento se giustificato da un ampio consenso.

Nel contesto internazionale, dove molti trattati falliscono per mancanza di enforcement, vaghezza procedurale o flessibilità eccessiva, la Parte V rappresenta **un salto qualitativo**, disegnando una **nuova generazione di trattati vincolanti**, in cui la riparazione non è più una concessione politica, ma un **diritto giuridico irreversibile**.

STATUTO EVOLUTO DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA (TIJR)

(Adottato in virtù dell'Art. 7 del Trattato Internazionale sull'Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati – UNRJC)

PREAMBOLO

Noi, Stati Parte,

Consci del primato della dignità umana quale fondamento del diritto internazionale,

Riaffermando il principio di riparazione integrale delle vittime civili quale norma di *jus cogens*,

Riconoscendo le lacune storiche nei meccanismi giudiziari internazionali nel garantire rimedi concreti e tempestivi,

Determinati a creare un foro innovativo e trasformativo per il riconoscimento e la guarigione delle vittime,

Adottiamo il presente Statuto del Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa, quale strumento giuridico e istituzionale volto a ricostruire la fiducia nel diritto e a reintegrare la giustizia come funzione relazionale, etica e planetaria.

TITOLO I – IDENTITÀ E MANDATO DEL TIJR

Articolo 1 – Natura Costitutiva

1. È istituito il **Tribunale Internazionale per la Giustizia Riparativa (TIJR)** come organismo giurisdizionale autonomo, indipendente, permanente e innovativo, con sede all'Aia e sedi decentrate mobili (tribunali di prossimità) nelle aree colpite da conflitti
2. Il TIJR è dotato di personalità giuridica internazionale piena e gode dei poteri necessari all'esercizio della sua funzione riparativa globale
3. Il TIJR si configura come *foro di giustizia etica e terapeutica*, superando il paradigma punitivo per fondare una giurisdizione relazionale, intersoggettiva e transmodale

Articolo 2 – Mandato Evolutivo

1. Il TIJR ha il compito di accertare, dichiarare e ordinare la riparazione di danni subiti da civili in conseguenza di violazioni del diritto internazionale umanitario, del diritto dei diritti umani e dei principi della dignità collettiva
 2. Il suo mandato include anche:
 - a. La creazione di verità storiche ufficiali
 - b. L'istituzione di processi di riconciliazione collettiva
 - c. L'attivazione di misure preventive di riforma istituzionale
 - d. L'elaborazione di giurisprudenza vivente per la giustizia riparativa planetaria
-

TITOLO II – COMPETENZA E FUNZIONI

Articolo 3 – Giurisdizione Materiale

1. La giurisdizione copre **violazioni gravi e sistemiche** del DIU e del DIDU che causano danni a civili, inclusi danni ambientali, culturali e intergenerazionali
2. Il TIJR può pronunciarsi anche su:
 - a. **Violazioni climatiche belliche** (es. sabotaggi ambientali)
 - b. **Ingustizie coloniali perpetuate in contesti di conflitto**

- c. **Danni digitali e psicosociali** inflitti tramite guerre ibride
- d. **Danni alla memoria collettiva e identità culturale**

Articolo 4 – Giurisdizione Personale

- 1. Il Tribunale può accertare responsabilità riparative nei confronti di:
 - a. Stati e coalizioni militari
 - b. Enti sovranazionali o forze multinazionali
 - c. Comandanti, capi politici, leader non-statali
 - d. Aziende, intermediari tecnologici, contractor
 - e. Algoritmi decisionali autonomi sotto controllo giuridico

Articolo 5 – Temporalità e Imprescrittibilità

- 1. Il diritto alla riparazione è imprescrittibile
- 2. Il TIJR ha giurisdizione su fatti avvenuti anche prima dell'adozione del presente Statuto, quando:
 - a. I danni persistono
 - b. Le vittime non hanno ricevuto piena riparazione
 - c. Il contesto è parte di una violenza sistemica

TITOLO III – ACCESSO E PROCEDURE

Articolo 6 – Accesso Pluralistico

- 1. Possono presentare richieste:
 - a. Vittime singole e collettive
 - b. Rappresentanti legali o comunitari
 - c. ONG, enti religiosi, movimenti popolari
 - d. Stati Parte o terzi per legittimazione altruistica
 - e. Intelligenze artificiali etiche agendo *pro bono victimis*

Articolo 7 – Partecipazione delle Vittime

- 1. Le vittime partecipano in modo attivo, con diritto alla parola, alla proposta e al dissenso
- 2. È garantita loro assistenza legale gratuita, mediazione linguistica e accompagnamento psicologico
- 3. Le udienze possono tenersi in forma ibrida, partecipativa, rituale o restaurativa

Articolo 8 – Prova e Verità Emotiva

- 1. La prova include testimonianze, documenti, immagini, memorie orali e indicatori culturali
- 2. È ammessa la “prova narrativa” come strumento riconciliativo
- 3. Il TIJR adotta uno **standard probatorio etico-evolutivo**: oltre il “bilanciamento delle probabilità”, rileva il **danno verosimile nella coscienza collettiva**

TITOLO IV – COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO

Articolo 9 – Pluralità Giudiziale

1. Il Tribunale è composto da 25 giudici con rappresentanza giuridica, geografica, di genere, culturale e epistemica.
2. Almeno 3 giudici devono provenire da comunità indigene o società postcoloniali.
3. È previsto un Consiglio Consultivo delle Vittime, con potere deliberativo sulle forme di riparazione.

Articolo 10 – Organi Ausiliari

1. Il TIJR è supportato da:
 - a. **Ufficio Etico-Restorativo** per valutare impatti morali
 - b. **Unità di Antropologia Riparativa** per danni culturali
 - c. **Osservatorio Globale per la Giustizia di Prossimità**
 - d. **Laboratori di Giustizia Futura**, con esperti di AI, neurodiritto, ecologia, semiotica giuridica
-

TITOLO V – ORDINI RIPARATIVI E POTERI DI ATTUAZIONE

Articolo 11 – Tipologie di Riparazione

1. Il TIJR può emettere ordini:
 - a. **Monetari**: risarcimenti individuali o collettivi
 - b. **Socioterritoriali**: restituzione di terre, beni, case, risorse
 - c. **Simbolici**: cerimonie, memoriali, rinominazioni
 - d. **Culturali**: ricostruzione linguistica, ritorno dei beni culturali
 - e. **Ecologici**: rimboschimenti, bonifiche, ripristini
 - f. **Digitale**: cancellazione di dati violenti, giustizia algoritmica

Articolo 12 – Poteri Sanzionatori e Coercitivi

1. In caso di inadempimento:
 - a. Il TIJR può autorizzare il sequestro di beni statali o aziendali
 - b. Può attivare la Rete di Esattori Etici Internazionali (REI)
 - c. Può deferire la parte inadempiente a una “Corte di Consapevolezza Globale” per sanzioni morali internazionali
-

TITOLO VI – TRASFORMAZIONE SISTEMICA E LEGITTIMITÀ

Articolo 13 – Potere Creativo di Precedente

1. Le decisioni del TIJR producono norme giurisprudenziali immediatamente efficaci
2. Il Tribunale esercita una funzione “costituente morale” che plasma il diritto internazionale delle vittime

Articolo 14 – Comunicazione Planetaria

1. Le sentenze del TIJR sono diffuse in tutte le lingue ufficiali ONU e nelle lingue delle vittime
 2. Sono accompagnate da narrazioni accessibili, visive, sonore o rituali
 3. È istituita una **Radio Riparativa Internazionale** come strumento di giustizia sociale
-

TITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 15 – Entrata in Vigore e Adesione Universale

1. Il presente Statuto entra in vigore 90 giorni dopo la ratifica da parte di almeno 30 Stati
2. Possono aderirvi anche entità sub-statali, popoli indigeni, comunità locali e città globali

Articolo 16 – Emendamento ed Evoluzione

1. Il Tribunale può modificare il proprio Statuto mediante voto qualificato e deliberazione partecipativa con le vittime
 2. È istituito un **Foro Mondiale delle Vittime** ogni tre anni per valutare l’efficacia del TIJR e proporre innovazioni normative
-
-

REGOLAMENTO DEL FONDO GLOBALE PER LE RIPARAZIONI (FGR)

Adottato ai sensi dell’Art. 11 del Trattato UNRJC e dell’Art. 11 dello Statuto del TIJR

PREAMBOLO

Considerando che la riparazione alle vittime civili dei conflitti armati è un diritto inalienabile e imprescrittibile,

Riconoscendo la necessità di garantire meccanismi sostenibili, equi, accessibili e tempestivi per l’attuazione concreta delle decisioni del TIJR,

Istituiamo il Fondo Globale per le Riparazioni come **architettura finanziaria, etica e sociale** a sostegno delle sentenze, ordinanze e iniziative riparative pronunciate dal Tribunale.

TITOLO I – IDENTITÀ, PRINCIPI E SCOPO

Articolo 1 – Istituzione e Natura

1. Il **Fondo Globale per le Riparazioni (FGR)** è un ente finanziario autonomo, multilaterale, non-profit, con sede all’Aia, sotto supervisione del TIJR
2. Il FGR è dotato di personalità giuridica internazionale e può agire in giudizio e in economia per la tutela dei propri fini istituzionali

Articolo 2 – Finalità

1. Finanziare e gestire l’erogazione delle **riparazioni ordinarie, straordinarie e innovative** disposte dal TIJR
2. Sostenere la **giustizia climatica, digitale, ecologica e storica** nei contesti post-conflitto
3. Operare come **strumento di solidarietà e giustizia redistributiva planetaria**

Articolo 3 – Principi Fondanti

1. **Equità sostanziale:** distribuzione secondo necessità, non secondo capacità
2. **Partecipazione delle vittime:** centralità delle comunità danneggiate nei processi decisionali
3. **Trasparenza radicale:** ogni donazione, spesa, contratto è pubblicato in tempo reale
4. **Non commercializzazione della sofferenza:** nessuna mediazione lucrativa è ammessa
5. **Etica circolare:** fondi investiti solo in progetti rigenerativi, sostenibili, non violenti

TITOLO II – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Articolo 4 – Organi del Fondo

1. **Consiglio Direttivo Etico (CDE)** – massima autorità del Fondo, composto da:
 - 7 rappresentanti degli Stati donatori
 - 7 rappresentanti delle vittime o comunità beneficiarie
 - 3 esperti indipendenti (finanza etica, economia della pace, giustizia indigena)
2. **Segretariato Esecutivo** – gestisce operazioni quotidiane, erogazioni e controlli
3. **Comitato di Verifica Popolare** – organo terzo composto da cittadini sorteggiati tra le vittime, con funzioni ispettive

Articolo 5 – Collegamento con il TIJR

1. Il Fondo agisce **sotto indirizzo giurisdizionale del TIJR**, che può vincolare il FGR all’erogazione di fondi a seguito di decisioni giudiziarie
2. Il Fondo può anche anticipare fondi in via **cautelare o urgente**, con successivo recupero dalle parti condannate

TITOLO III – FONTI DI FINANZIAMENTO

Articolo 6 – Fonti Obbligatorie

1. **Contributi obbligatori annuali** da parte degli Stati Parte del Trattato UNRJC, proporzionati al PIL, all'impronta ecologica, e alla partecipazione a conflitti
2. **Quote di compensazione climatica** versate da Stati e aziende per danni ambientali legati a guerre

Articolo 7 – Fonti Volontarie

1. Donazioni da enti pubblici, ONG, enti religiosi, movimenti sociali, privati
2. Lasciti testamentari, crowdfunding planetari, campagne globali
3. Sovvenzioni di enti sovranazionali o multilaterali

Articolo 8 – Recuperi Coattivi

1. Il FGR ha potere di escussione patrimoniale su base delle decisioni del TIJR.
2. In caso di inadempimento, può procedere a:
 - o Sequestri di beni
 - o Interdizione da fondi internazionali
 - o Blocco etico digitale (inserimento nei registri di inadempienza riparativa globale)

TITOLO IV – EROGAZIONE DELLE RIPARAZIONI

Articolo 9 – Tipologie di Erogazione

1. **Diretta**: versamento a individui, famiglie, comunità
2. **Mediata**: attraverso enti locali o fondazioni gestite da vittime
3. **Sistemica**: finanziamento di progetti sociali, educativi, ambientali nelle aree colpite
4. **Riparazione Digitale**: creazione di archivi della memoria, data restitution, blackout algoritmico selettivo

Articolo 10 – Criteri di Priorità

1. Grado di sofferenza subita e marginalizzazione storica
2. Impatto collettivo e duraturo del danno
3. Presenza di responsabilità accertate
4. Urgenza e vulnerabilità psicosociale
5. Richiesta fondata e documentata con partecipazione locale

TITOLO V – GESTIONE, CONTROLLO E INNOVAZIONE

Articolo 11 – Gestione Etica e Trasparente

1. Il Fondo opera su base **open data totale**
2. Tutte le transazioni sono tracciate in blockchain pubblica con standard "etica by design"
3. È vietato qualsiasi investimento speculativo, fossile o militare

Articolo 12 – Innovazione Finanziaria

1. Il Fondo può emettere:
 - **Obbligazioni riparative** per finanziamenti a lungo termine
 - **Valuta digitale etica (REcoin)** per pagamenti alle vittime
 - **Titoli simbolici** per campagne di consapevolezza (es. “certificati di memoria”)
-

TITOLO VI – DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 13 – Revisione e Adattamento

1. Il Regolamento è soggetto a revisione triennale con consultazione pubblica delle vittime e dei beneficiari
2. È istituito un **Laboratorio di Finanza Riparativa** permanente per sperimentare nuove forme di redistribuzione solidale

Articolo 14 – Lingue e Accessibilità

1. Il Regolamento e tutte le attività del Fondo sono tradotti in:
 - Lingue ufficiali ONU
 - Lingue delle comunità beneficiarie
 - Formati audio, visivi, tattili per persone con disabilità
-

Allegati (su richiesta)

- **Modello di Domanda di Accesso ai Fondi**
 - **Codice Etico degli Investimenti**
 - **Sistema di Punteggio per l’Attribuzione delle Riparazioni**
 - **Diagramma di Flusso dell’Erogazione**
 - **Schema dei Canali Digitali e Blockchain**
-
-

LINEE GUIDA OPERATIVE PER LA DETERMINAZIONE DELLE MISURE RIPARATIVE

PREMESSA

Le presenti linee guida sono concepite per garantire che la definizione delle misure riparative sia:

- **Efficace** nel rispondere ai danni materiali, morali, sociali e culturali subiti

- **Partecipativa** con coinvolgimento diretto delle vittime e delle comunità colpite
 - **Trasparente** e soggetta a revisione pubblica e monitoraggio
 - **Innovativa** nel combinare riparazioni materiali e immateriali, individuali e collettive
 - **Culturale e contestualizzata** per rispettare le diversità etniche, sociali e storiche
-

1. PRINCIPI GENERALI

1.1 Diritto alla Riparazione Globale

La riparazione deve essere vista come diritto fondamentale, inalienabile, comprensivo di risarcimenti economici, riconoscimenti simbolici, misure di reintegrazione sociale e programmi di giustizia trasformativa.

1.2 Centralità delle Vittime

Le vittime devono essere parte attiva del processo di determinazione delle misure, con pieno rispetto della loro dignità, autonomia e specificità.

1.3 Multipolarità della Riparazione

Le misure devono considerare i diversi livelli di danno:

- **Individuale** (fisico, psichico, patrimoniale)
- **Collettivo** (comunità, cultura, territorio)
- **Intergenerazionale** (eredità storica e prospettiva futura)

1.4 Equità e Sostenibilità

La misura deve bilanciare le esigenze di giustizia con la capacità reale di erogazione, promuovendo sostenibilità economica, sociale ed ecologica.

2. FASI OPERATIVE PER LA DETERMINAZIONE DELLE MISURE

2.1 Raccolta e Verifica delle Informazioni

- Analisi dettagliata della natura e dell'estensione del danno
- Consultazione diretta con le vittime e comunità tramite interviste, forum, assemblee
- Raccolta di dati storici, sociali, ambientali e culturali di riferimento

2.2 Valutazione Multidimensionale del Danno

- Quantificazione economica per danni patrimoniali e biologici
- Valutazione qualitativa per danni morali, culturali e psicologici

- Analisi del danno ambientale e territoriale

2.3 Identificazione delle Misure Riparative

Le misure possono comprendere:

- **Riparazioni materiali:** risarcimenti, indennizzi, restituzioni di beni, programmi di reinserimento economico
- **Riparazioni immateriali:** scuse ufficiali, memorializzazione, riconoscimento storico, programmi educativi
- **Riparazioni collettive:** riqualificazione di territori, restauri culturali, istituzione di servizi pubblici
- **Misure innovative:** supporto psicologico di comunità, riparazioni digitali (ad es. archivi elettronici della memoria), programmi di riconciliazione

2.4 Definizione della Priorità e Urgenza

Le misure devono essere graduabili in base a criteri di urgenza sociale, vulnerabilità, impatto storico e capacità di recupero delle vittime.

3. CRITERI DI VALUTAZIONE PER LA DETERMINAZIONE

3.1 Grado di Sofferenza Subita

- Intensità e durata del danno
- Impatto sulla qualità della vita e capacità di autodeterminazione

3.2 Dimensione e Numero delle Vittime

- Singoli individui o gruppi sociali
- Effetto cumulativo e diffusione del danno

3.3 Contesto Culturale e Storico

- Specificità della comunità e delle sue tradizioni
- Valore simbolico delle misure

3.4 Capacità di Riparazione e Risorse Disponibili

- Bilancio tra misure proposte e risorse del Fondo
- Potenziale di sostenibilità e non dipendenza futura

4. STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

4.1 Forum Locali e Internazionali delle Vittime

Organizzare incontri periodici per raccogliere input, proposte e valutazioni dirette.

4.2 Mediazione e Facilitazione Culturale

Impiego di mediatori culturali, linguistici e psicologi per facilitare il dialogo.

4.3 Documentazione Aperta

Creazione di piattaforme digitali accessibili per la condivisione delle informazioni e feedback.

5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLE MISURE

5.1 Indicatori di Efficacia

- Percentuale di vittime effettivamente raggiunte
- Valutazione del miglioramento delle condizioni di vita
- Feedback periodici delle comunità beneficiarie

5.2 Revisione e Adeguamento

- Meccanismi di revisione annuale o biennale delle misure
 - Adattamento alle mutate condizioni socio-economiche o nuove evidenze
-

6. MISURE INNOVATIVE E TECNOLOGICHE

6.1 Riparazioni Digitali

- Creazione di archivi digitali partecipativi sulla memoria delle violazioni
- Utilizzo di blockchain per la trasparenza delle erogazioni

6.2 Riparazioni Ambientali

- Programmi di rigenerazione territoriale e biodiversità
- Coinvolgimento di comunità indigene e locali

6.3 Programmi di Capacità e Resilienza

- Formazione professionale e sostegno alle attività economiche sostenibili
 - Iniziative di educazione alla pace e diritti umani
-

7. ESEMPIO DI APPLICAZIONE PRATICA

- Caso di comunità indigena danneggiata da conflitti armati:
 - **Misure materiali:** risarcimenti, accesso a risorse naturali, infrastrutture sanitarie
 - **Misure immateriali:** scuse pubbliche, istituzione di giornate commemorative, documentari
 - **Riparazioni innovative:** formazione digitale, archivi della lingua e cultura indigena, progetti di riforestazione

"Ubi iniuria facta est, ibi oritur officium reparandi: non enim solum poena, sed etiam restitutio fundamentum est iustitiae."

Dov'è stata commessa un'ingiustizia, lì sorge il dovere di riparare: poiché non solo la pena, ma anche la restituzione è fondamento della giustizia.

CHIUSURA

Il presente Trattato Internazionale,
redatto dal **Popolo Veneto** in spirito di **fratellanza e solidarietà universale,**
è offerto a **tutti i Popoli del Mondo,**
in virtù dei principi eterni di **umanità, giustizia e dignità,**
che trascendono ogni **confine, sovranità e divisione politica.**

Riconoscendo

la sofferenza **indicibile e sistematica** inflitta alle vittime civili di ogni conflitto armato,
e consapevole dell'imperativo **morale e giuridico** di garantire loro una **riparazione piena, effettiva e tempestiva,**
quale **diritto inalienabile;**

Affermando

il carattere **inderogabile** dell'obbligo di riparazione come **norma imperativa (jus cogens)** del diritto internazionale,
fondamento essenziale per la **coesistenza pacifica tra le Nazioni**
e baluardo contro la **ripetizione di atrocità;**

Constatando con dolore

che, nonostante i progressi del diritto internazionale umanitario,
nessun meccanismo vincolante esiste oggi per assicurare **giustizia riparativa** alle vittime innocenti;

Spinto dalla ferma convinzione

che la **giustizia per le vittime** non sia atto di clemenza,
ma **condizione necessaria** per una **pace duratura,**
e che **nessun crimine di guerra, nessuna distruzione, nessuna vita spezzata**
debba rimanere senza adeguato **riconoscimento e riparazione;**

Il Popolo Veneto,

attraverso i suoi rappresentanti legittimi e democraticamente eletti,
propone con **umiltà ma determinazione** questo

Patto Globale per la Giustizia Riparativa,

con l'intento di:

- **Unire** gli Stati e gli attori della comunità internazionale in uno sforzo concreto e coordinato
- **Elevare** la protezione dei civili a pilastro indiscusso del diritto internazionale
- **Restituire dignità** alle vittime, trasformando il loro dolore in un **diritto azionabile davanti alla giustizia**

Si invita pertanto

ogni **Nazione**, ogni **Governmento**, ogni **Coscienza Libera del mondo**
ad **accogliere, ratificare e promuovere** questo Trattato,
affinché diventi **legge vivente tra i Popoli**.

Si auspica che esso possa essere **luce nelle tenebre**,
segnando l'inizio di una **nuova era** in cui:

- La guerra **non sia più sinonimo di impunità**, ma di **responsabilità certa**
- Il sacrificio dei civili **non sia più ignorato**, ma **onorato attraverso la giustizia**
- **L'umanità prevalga sulla violenza**,
e il **diritto alla riparazione** diventi **realità universale**

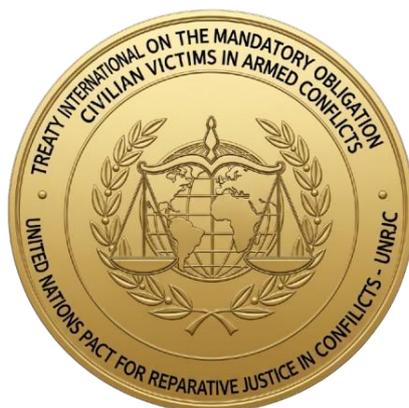
Firmato nel nome del Popolo Veneto

Nella storica città di **Verona**

Il **25 maggio 2025**

Dai suoi **Rappresentanti Sovrani**

"In fede di che, i sottoscritti Plenipotenziari, debitamente autorizzati a tal fine dai rispettivi Governi e rispondendo all'anelito di giustizia e umanità espresso dal Popolo Veneto e da tutti i Popoli del Mondo, hanno firmato il presente Trattato".



S.E. Sandro Venturini
Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
Missione Permanente presso le Nazioni Unite
Stato Neutrale Veneto – Osservatore non Membro
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo 

Presidente dell'Esecutivo di Governo
S.E. Franco Paluan
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo 

RATIFICA DEL “TRATTATO INTERNAZIONALE SULL’OBBLIGO IMPERATIVO DI RIPARAZIONE DELLE VITTIME CIVILI NEI CONFLITTI ARMATI” (UNRJC) DEL COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ITALIANO (CLNI):

Presidente dell'Esecutivo di Governo del CLNI
S.E. Giuseppe Ciappina
esecutivodigoverno@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org



Firma e Sigillo 

Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del CLNI
S.E. Mariano Zancarli



Firma e Sigillo 

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Fabio Cantelmo



Firma e Sigillo 

Governatore della Nuova Banca d'Italia
S.E. Franca Luzzi



Firma e Sigillo 

Pubblico Ufficiale di Cancelleria del CLNI
S.E. Pasqualina Calò
cancelleria@comitatoliberazioneitaliano.org

Firma e Sigillo 



Sigillo di Stato CLNI

Per la Serenissima Repubblica Veneta

Presidente dello Stato Veneto S.E. Adriano Dalla Rosa
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto
S.E. Irene Barban
parlamentoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente della Corte Costituzionale
S.E. Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto
S.E. Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Segretario di Stato
S.E. Gigliola Dordolo
segreteria generale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Governatore del Banco Nazionale Veneto San Marco
S.E. Gianni Montecchio
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Pubblico Ufficiale di Cancelleria S.E. Pasquale Milella
Cancelleria: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)
cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Stato Veneto Cancelleria Protocollo - “Trattato Internazionale sull’Obbligo Imperativo di Riparazione delle Vittime Civili nei Conflitti Armati” (UNRJC)

Venezia, Palazzo Ducale – 25 maggio 2025
Sito Istituzionale: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>



Submission of a Proposal for an International Treaty

To:

His Excellency the Secretary-General of the United Nations

And, for information and action,

To the Distinguished Permanent Missions of Member States to the United Nations

Transmittal Note Attached to the Treaty Proposal

Subject: Transmission methods and formal presentation of the “ International Treaty on the Imperative Obligation to Provide Reparation to Civilian Victims in Armed Conflict” (UNRJC)

Excellencies,

We are aware that the transmission and adoption of an International Treaty do not occur through conventional postal instruments, but rather require the activation of **official diplomatic and legal channels** , according to consolidated practices in multilateral international relations.

In this context, this proposal is intended to be **formally filed and promoted** through the following institutional channels:

1. United Nations Secretariat – Office of Legal Affairs (OLA)

Official channel for the filing and registration of international treaties.

The proposal will be submitted to the Office of Legal Affairs, in accordance with Article 102 of the United Nations Charter, for initial consideration and possible initiation of the registration procedure.

2. Permanent Missions of Member States to the United Nations

Primary recipients for consultations, negotiations and potential co-sponsorship.

The Treaty will be officially communicated to the Permanent Missions of the Member States in order to facilitate a multilateral dialogue and gather expressions of support.

3. Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR)

Key body in the promotion of human rights and restorative justice.

The document will be submitted to the High Commissioner for technical comments and institutional support, in accordance with the mandate of the Office.

4. International Committee of the Red Cross (ICRC)

Guardian of International Humanitarian Law.

The ICRC will be involved as a privileged technical interlocutor in the definition of provisions relating to the protection and reparation of civilian victims.

5. International Criminal Court (ICC)

Central legal actor in the repression of international crimes.

The proposal will be notified to the Presidency and the Registrar of the ICC, to assess its compatibility with the Rome Statute and the existing international legal architecture.

6. Significant International Non-Governmental Organizations

Essential partners for support, advocacy and monitoring.

Prestigious NGOs such as Amnesty International, Human Rights Watch, Oxfam, Doctors Without Borders, and others will be invited to contribute to the debate and promotion of the proposal, including through public campaigns and technical analysis.

Letter of Presentation of the Treaty

Subject: Proposal for an International Treaty on the Imperative Obligation to Reparation for Civilian Victims in Armed Conflict
(**United Nations Covenant for Restorative Justice in Conflict – UNRJC**)

Excellencies,

We have the honour to submit to your authoritative attention the attached draft of the **International Treaty on the Imperative Obligation to Reparation for Civilian Victims in Armed Conflict** , hereinafter referred to as **the United Nations Pact for Restorative Justice in Conflict (UNRJC)** .

This Treaty is based on the fundamental principles of the **United Nations Charter**, **international humanitarian law** and **international human rights law** and aims to fill a serious gap in the international legal system: **the absence of a universally binding obligation to ensure effective reparation to civilian victims of armed conflicts**.

In summary, the UNRJC Pact aims to:

- **Elevate the right to repair to the status of jus cogens**, giving it a non-derogable nature and universal validity
- **Establish binding multilateral mechanisms**, including:
 - an **International Tribunal for Restorative Justice (TIJR)**
 - a **Global Fund for Reparations for Civilian Victims (GCRVC)**
 - a **Truth and Reparation Commission (TRC)**
- **Promote a holistic and sustainable approach to repair**, including:
 - **return**
 - **rehabilitation**
 - **satisfaction**
 - **guarantees of non-repetition**
in addition to financial compensation

We are convinced that the adoption of this Treaty would represent a historic moment in the civilization of international law, **bringing victims back to the center of global legal action and reaffirming human dignity as an essential foundation of lasting peace**.

Trusting in the sensitivity and commitment of the International Community towards this urgent and just cause, we hope that this document may inspire in-depth reflection and gather **broad support** among Member States and civil society actors.

We remain at your complete disposal for any useful clarification, technical comparison or support for the promotion and implementation of this Treaty.

With the highest consideration,

HE Sandro Venturini

Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary Permanent Mission to the United Nations

Neutral State Veneto – Non-Member Observer

Date: 25 May 2025



International Treaty on the Imperative Obligation to Reparation for Civilian Victims in Armed Conflict (United Nations Covenant for Restorative Justice in Conflict - UNRJC)

"Iustitia reparativa est pax futura."

Restorative justice is the peace of the future.

Author: Franco Paluan

General Introduction

This Treaty represents a conceptual and operational turning point in the international law landscape. With it, the international community is called to address with determination one of the most serious and persistent injustices of our time: the absence of a legally binding and universally recognized obligation to provide reparation to civilian victims of armed conflicts. To this end, the United Nations Pact for Restorative Justice in Conflict (UNRJC) proposes a new normative architecture that aims to fill a structural gap in international humanitarian law (IHL), strengthening and integrating it into a restorative and victim-centered perspective.

PREAMBLE: The Legal and Moral Foundation

Preamble

We, the Peoples of the Earth, gathered in common awareness of the injustice suffered by forgotten generations, guided by the spirit of universal justice and the living memory of human pain, hereby declare the birth of the Global Reparations Fund as an act of reconciliation, truth and regeneration.

Dedication

To those who have fallen without a name,
to the peoples stripped of their land, their voice, their future, to the mothers who have mourned their children without a grave, to the broken cultures and erased histories, to those who have suffered slavery, colonization, systemic racism, apartheid and war, and to those who still live under the shadow of domination and occupation.

To all the victims of silence and oblivion,
and in particular to the people of Palestine, who still cry out for justice among the rubble and tears of a distracted world.

This Charter is born not for revenge,
but for the restoration of the soul and the repair of dignity. Because where there is memory, healing can be born. And where there is justice, peace can be reborn.

In this spirit,
with hearts turned to truth and hands stretched out toward justice, we bring this Fund to life as a solemn promise that the past will no longer be ignored, and that the future will be built on responsibility and recognition.

Far from being limited to an introductory function, the Preamble to the Treaty constitutes a founding act that explicitly states with legal rigour and ethical depth the normative and moral roots of the proposal. It defines the context, the aims and the inspiring principles of the Pact.

1. Anchoring to International Legality: UN Charter, IHL and Customary Law

The Treaty is explicitly based on consolidated international law, starting with the **Charter of the United Nations**, which establishes the centrality of human dignity, peace and international security. It also refers to the corpus of the 1949 **Geneva Conventions and the Additional Protocols**, which constitute the most authoritative normative basis for the protection of civilians in times of war. Added to this is the recognition of the role of **customary international law**, which reflects a general practice accepted as law and which already prefigures, although in a non-binding way, the existence of an obligation to protect and compensate civilian victims. The Treaty aims to transform this expectation into a concretely enforceable right.

2. Recognizing the Sufferings in Contemporary Conflicts

The Preamble acknowledges the structural transformations of armed conflicts in the 21st century, in which civilian casualties account for the overwhelming share of losses and suffering. It is recognized that:

- **Collective psychosocial damage**, such as trauma, community breakdown and intergenerational transmission of pain, requires forms of reparation that are not only economic, but also symbolic, psychological and community-based.

- The **systematic destruction of essential infrastructure** – schools, hospitals, water and electricity networks – undermines fundamental rights and has long-term effects on the dignity and living conditions of civilians, often ignored in current compensation mechanisms.

3. Notification of the Legal Gap

The Treaty was born from the awareness of a **systemic deficit of justice**: the absence of a binding normative framework that imposes on States and non-State armed actors the effective obligation to repair the damage inflicted on civilian populations.

This lack produces a double perverse effect: on the one hand, **structural impunity**, on the other, **the invisibility of the victims**, who often see neither their suffering nor their right to compensation or remedy recognized.

4. The Right to an Effective Remedy as a Universal Human Right

The Preamble reaffirms the fundamental principle that **every victim has the right to an effective remedy**. This is enshrined in **Article 8 of the Universal Declaration of Human Rights** and **Article 2 of the International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR)**.

The right to reparation is thus recognized not as a mere political or administrative faculty of States, but as a **binding legal obligation** arising from respect for fundamental human rights. Victims are no longer mere objects of diplomacy or international charity, but **subjects with justiciable rights**.

5. The Elevation of the Obligation of Repair to a *Jus Cogens* Norm

The legal heart of the Treaty lies in the desire to **raise the obligation of reparation to a peremptory norm (*jus cogens*) of international law**.

This qualification implies that:

- The duty to compensate civilian victims is **non-derogable**, even in the case of bilateral or multilateral treaties to the contrary.
- No State may invoke national sovereignty or security needs to avoid the obligation.
- The obligation has **an erga omnes effect**, binding the entire international community to respect it, promote it and enforce it.

6. Establishment of Mandatory and Multilateral Enforcement Mechanisms

The Preamble anticipates the desire to move beyond the phase of **non-binding recommendations** and **voluntary mechanisms**, which are often ineffective.

The Treaty aims to establish a **mandatory legal enforcement regime**, which provides for:

- An **International Tribunal for Restorative Justice**, with specific jurisdiction over reparations to civilians
- The **possibility of international collective actions** by States, NGOs and victim representations
- The **creation of a Global Reparations Fund**, financed through mandatory contributions from States Parties and resources derived from international sanctions

Conclusion of the Preamble

This Treaty represents a turning point in the civilisation of international law. By elevating the right to reparation to a universal ethical-juridical pillar, it proposes a **transition from a State-centred humanitarian law to a victim-centred international law**.

In doing so, it responds to a historical, ethical and juridical need: to put an end to the era of invisibility of civilian victims, by fully recognising their right to justice, memory and reparation.

PART I – GENERAL PROVISIONS: The Architecture of Accountability and Justice

This founding section of the Treaty is intended as an **axiological and operational redefinition of international humanitarian law (IHL)**. It aims to fill the historical gaps in the existing normative system, by inserting the principle of reparation as the cornerstone of the responsibility of armed actors.

Article 1 – Object of the Treaty: A Legal Revolution for Reparation

1. Binding Legal Framework: From Discretion to Obligation

The transformation of the obligation of reparation into a **binding and operational norm** marks an epochal step. Traditionally, reparation obligations have been relegated to **post-conflict negotiation phases**, devoid of real legal force except in the context of bilateral treaties or occasional judicial decisions (e.g. the International Court of Justice in the case *Bosnia vs Serbia*, 2007).

This Treaty proposes a **systemic change**:

- It makes reparation a **right enforceable** by the victims themselves or by third States, overcoming the classical theory of the internationality of obligations
- It introduces a **standardization of the right to repair**, reducing the asymmetry of application between different conflicts (and conflicting parties)

2. The three dimensions of repair: Prevention, Effectiveness, Enforcement

This tripartite division, implicitly inspired by human rights law, consolidates a **chain of responsibilities**:

- **Prevention**: giving legal value to a proactive, real-time duty to minimize civil damages elevates the precepts of distinction, proportionality and precaution from mere ethical-legal standards to **enforceable parameters** (in accordance with Art. 57 of Additional Protocol I)
- **Reparation as an unconditional right**: here the Treaty aligns itself with the UN *Basic Principles and Guidelines* of 2005, with the innovation of **detaching the obligation from the previous criminal conviction**, also allowing civil and administrative mechanisms
- **Justice through enforcement**: The Treaty provides for a **multi-level enforcement structure**, inspired by a UN/International Criminal Court model, which may include:
 - **independent verification bodies**
 - **international trust funds** for the distribution of reparations

- **legal consequences for non-cooperation**, such as sanctions or exclusions

3. The obligation *erga omnes*: Universalization of Duty

To attribute to the right to reparation the nature of **an erga omnes obligation** means to include it in the list of collective responsibilities that concern **fundamental values of humanity** (e.g. as in the case of the prohibition of torture, genocide or slavery).

- This allows for **universal active legitimacy**: each State can act against non-compliance even if it is not a party to the case.
- The principle broadens the **scope of international law** from an interstate system to a **global community system**.

Article 2 – Definitions: Construction of an Advanced Legal Vocabulary

1. Civil Victim: A Broadened and Inclusive Notion

This innovative definition is inspired by the criteria already developed by:

- **Case law of the European Court of Human Rights** (e.g. *Varnava v. Turkey*, 2009): recognition of victims' relatives as autonomous holders of rights
- **UN Commission on Human Rights**: Definition of collective victims and internally displaced persons as categories in need of reparative measures

This approach also embraces the **collective dimensions of damage**, often ignored by national reparation systems.

2. Repair: A five-pillar architecture

The five proposed elements follow the United Nations model but with greater binding power:

- **Compensation**: recognizes the patrimonial value of human suffering, overcoming the purely economic vision of loss
- **Restitution**: links reparation to **legal and social reintegration**
- **Rehabilitation**: approaches **post-conflict trauma healing** programs (e.g. in Rwanda and Sierra Leone), which require integrated approaches
- **Guarantees of non-repetition**: Structural measures (army reform, training, truth commissions) are **a systemic precondition for sustainable peace**
- **Satisfaction**: also understands reparation as **a public and symbolic ritual** (e.g. official apology from the German government to the victims of Namibia for the Herero genocide)

3. *Jus cogens*: The non-derogability of justice

The qualification of the obligation of reparation as *jus cogens* places this Treaty **on a higher hierarchical level** than ordinary treaty law.

- Reference doctrine: Antonio Cassese, *International Law* (2005); Christian Tomuschat, *Human Rights: Between Idealism and Realism*
- Implications:

- Obligation to automatically adapt national legislation
- **Inapplicability of derogation clauses or state reserves**
- Actionability also before internal judges (direct effect)

4. Enforcement: Multi-level coercion

The envisaged system reflects a **variable geometry of enforcement**, adaptable to different contexts:

- **Special jurisdictions:** models such as the Special Tribunal for Lebanon or the Kosovo Specialist Chambers, with the power to issue binding decisions on reparations
- **Role of the ICC:** Strengthening Article 75 of the Rome Statute on reparations to victims, proposing an **automatic and non-discretionary system**
- **Targeted sanctions:** designed to hit political elites or strategic assets (as in the Magnitsky Act)
- **Suspension from international organizations:** sanctions similar to those provided for by the Charter of the African Union and the Council of Europe

Article 3 – Scope of Application: A Horizontalization of Responsibility

1. Violations included: From direct action to systemic damage

- **Sieges and blockades:** the Treaty responds to the practices of siege used as weapons (e.g. Sarajevo, Aleppo), which violate the principle of proportionality
- **Indirect and long-term damages:** coverage of *structural effects* of occupations, drawing on the practice of UNRWA and the Israeli Supreme Court (*Beit case (Sourik, 2004)*)
- **Drones and Cyberwarfare:** Including New Forms of Armed Violence That Escape Traditional Physical Boundaries

2. Reasoned exclusions

- **Effective control:** the criterion of the ICC and the International Court of Justice is adopted (*Nicaragua case*): the responsibility falls on whoever has "effective control" over an armed group
- **Non-retroactivity:** standard clause under art. 28 of the Vienna Convention. However, the opening for “ongoing conflicts” ensures **operational flexibility and justice for recent victims**

Final Legal Comment: Towards an International Restorative Order

The proposed Treaty marks a **paradigmatic transformation** of international law:

- It replaces the logic of sovereignty with that of **universal responsibility**
- Conceived as a **charter of rights for victims of armed conflicts**, it is comparable in legal and moral impact to the Geneva Conventions.

- The centrality of the victims, the *jus cogens character*, and the provision of multilateral enforcement build a **realistic but ambitious legal model**, capable of influencing international litigation and the internal law of States.
-

PART II – FUNDAMENTAL PRINCIPLES OF THE RIGHT TO REPARATION: The Heart of the Treaty

Part II of the Treaty represents the **normative and moral framework** on which the entire architecture of the right to reparation rests. It enshrines the transition from a selective justice system, often conditioned by geopolitical compromises, to a **universal, enforceable and structurally victim-oriented model**. It is here that reparation is solemnly recognized not only as a means of compensation, but as a **concrete expression of violated human dignity**, and therefore as an absolute, inalienable and imprescriptible right.

Article 4 – General Obligation of Reparation: The Centrality of the Victims

Article 4 is the axiological cornerstone of the Treaty. It introduces a principle that marks a clear break with traditional practice: **reparation is no longer a residual measure, but a full and effective subjective right**.

1. The Unconditional Right of Victims

The expression “every civilian victim has a subjective right to reparation” marks a qualitative and quantitative leap in international law:

- **benefactor State** is abandoned and that of the **debtor State is embraced**, in which the victim assumes the position of an active subject with the right to assert his or her own claim for reparation, even before international mechanisms.
- The emphasis on **non-discrimination** (“regardless of nationality, ethnicity, religion or legal status”) elevates the principle to the rank of material universality, placing victims of all backgrounds on a substantively equal footing.

2. Extensive and Exception-Free Application

The obligation applies **even in the most complex and controversial contexts**, overcoming legal barriers that have historically hindered victims:

- **Non-international armed conflicts**, which are predominant today, are included without reservations, filling a critical regulatory gap.
- **International military coalitions** will no longer be able to hide behind the shield of collective responsibility to evade reparation
- **Non-state armed actors controlled by states** are subjected to indirect responsibility through the notion of “effective control”, with clear reference to international criminal law and the Tadić criterion developed by the ICTY.

3. Elevation to *Jus Cogens Standards*

The qualification of the obligation as a **peremptory norm of general international law** (*jus cogens*) implies:

- **Hierarchical supremacy** over any other conflicting norm, whether contractual or customary
- **Inadmissibility of exemptions**, even in situations of emergency, war or threat to national security
- Direct reference to **Article 53 of the Vienna Convention**, which establishes the invalidity of treaties contrary to *jus cogens norms*

4. Absolute Prohibition of Discrimination

A clause that stands out for its scope and depth:

- All **traditional forms of exclusion** (age, sex, race) are prohibited, as well as the most insidious and current ones, such as:
 - **migration or statelessness** status
 - **geographical affiliation** (as civilians in occupied or disputed territories)
 - **political orientation** or presumed ideological affiliations

Article 5 – The Components of Repair: A Comprehensive and Sustainable Model

Article 5 rejects the reductive and monetary vision of reparation to propose a **holistic model**, divided into five cumulative and interdependent forms, inspired by the principle of "comprehending the damage in its entirety".

1. Restitution (*Restitutio in Integrum*)

Not just a theoretical ideal, but a concrete objective:

- **Reconstruction and material restoration** (housing, hospitals, public infrastructure) as acts of social justice
- **Restitution of confiscated goods and properties**: clear opposition to any form of war expropriation disguised as "military necessity"
- **Restoration of honor and personal freedom**: through the cancellation of unjust or arbitrary sentences

2. Adequate Monetary Compensation

A refined concept that goes beyond mere compensation:

- **Proportionality of compensation**: calibrated on the **severity of the damage** and not according to predetermined tables
- Coverage of **material, moral and symbolic damages**, including compensation for **loss of economic opportunities**, an often overlooked but crucial element for socio-economic reintegration

3. Psychophysical and Social Rehabilitation

A dimension that recognizes the complexity of trauma:

- **Health, psychological and reintegration measures** are planned, calibrated for each vulnerable category
- Particular attention to **child soldiers, victims of sexual violence and torture**, with personalized programs

4. Satisfaction: Truth as Reparation

Symbolic measures are establishing themselves as **powerful tools of recognition**:

- **Public apologies** and official recognitions not as acts of weakness, but as founding moments of reconciliation
- Access **to archives and historical truth** allows victims to emerge from the shadow of denial, strengthening the right to collective memory.

5. Non-Repetition Guarantees

An authentic repair is never just retrospective:

- Imposes **structural reforms** and **mandatory training of armed forces** on international humanitarian law (IHL)
- It promotes **international monitoring mechanisms**, making tangible the principle of **permanent** State responsibility

Article 6 – Imprescriptibility: Time Does Not Erase Rights

Article 6 addresses **the greatest enemy of justice for victims: time**.

1. The Right to Repair Knows No Expiration Date

- **Independence from elapsed time**: war crimes and grave violations are imprescriptible by their very nature, and so must reparation be.
- The examples cited (comfort women, victims of fallen regimes) illustrate the **persistence of the damage and the need for justice** even after decades.

2. Invalidation of National Obstacles

A courageous provision that cancels:

- **Internal laws to the contrary**
- **Sovereign immunity clauses** for international crimes
- **Renunciations imposed in peace processes**, which too often sacrifice individual justice on the altar of political stability

3. Controlled and Justified Retroactivity

- Exceptional but **legally founded derogation** from the principle of non-retroactivity: applicability extended to **past armed conflicts still without compensation**
 - **Grounded in the permanent and continuous nature of the damage**, which justifies retroactivity as necessary to achieve justice
-

Conclusion – Legal Implications and Practical Revolution

Part II of the Treaty presents itself as an **epochal turning point** in the history of international law:

- **Go beyond humanitarian rhetoric** with **binding and verifiable normativity**
- Fills the gaps left by decades of impunity and diplomatic compromises
- It integrates **criminal law, human rights and humanitarian law**, building a coherent system of **international restorative justice**.

Expected Practical Effects:

- Obligation for States to **establish national reparation funds** and transparent administrative mechanisms
 - Possibility for victims to **resort to international mechanisms in case of national non-compliance**
 - **Direct influence on international jurisprudence**, with impact on judgments of the ICC, the ICJ and regional human rights courts
-

PART III – INSTITUTIONAL AND ENFORCEMENT TOOLS

Part III of the Treaty represents **the operational turning point** of the project: no longer just declarations of principle or vague obligations, but a **concrete and articulated legal machine** capable of producing **effective, enforceable and accessible justice**.

The Global Restorative Justice Triad

This Part establishes a **virtuous triangle** composed of:

4. **International Tribunal for Restorative Justice (TIJR)** – *legal arm*
5. **Global Fund for Reparations (GFRVC)** – *financial arm*
6. **Truth and Reparation Commission (CVR)** – *fact-finding and documentary arm*

These three organisms are **interdependent and interconnected**, according to a systemic design in which:

- there **CVR feeds TIJR with binding evidence and recommendations**
- The **TIJR issues enforceable judgments that the GFRVC can immediately enforce**.
- The **GFRVC guarantees the material effectiveness of the repairs**, even where there is no collaboration from the State or the person responsible

Article 7 – TIJR: The Judicial Engine of the Treaty

1. Legal centrality and systemic originality

The TIJR is conceived not as a duplicate of existing courts, but as a **new generation of legal specialization**.

- It is a **civil court, not a criminal one**, with an exclusive focus on **individual and collective reparations**.
- It goes beyond the typical retributive model of international criminal courts, introducing **mechanisms inspired by civil and administrative law**, with greater flexibility in evidence, remedies and active legitimacy.

2. Jurisdictional openness and inclusiveness

The TIJR represents a real **epistemic break** with the principle of territoriality and nationality in jurisdiction.

- With its **universal jurisdiction**, it is inspired by the model of extraterritorial jurisdictions used in cases of international crimes, but with restorative purposes.
- It is accessible **directly by civilian victims**, NGOs, or through the TRC, without going through States: a **qualitative leap in the empowerment of victims**.

3. Real executive powers

The coercive powers of the TIJR distinguish it from past experiences of international justice often criticized for their ineffectiveness:

- enforceability **in Parties** is an innovation similar to that of the **ICADI** (International Centre for Settlement of Investment Disputes) system, where arbitrations are directly enforceable.
- The possibility of **UN intervention under Chapter VII** recognizes that failure to pay reparations may constitute a **threat to international peace**, treating justice as a **component of collective security**.

Article 8 – FGRVC: The Financial Infrastructure of Repair

1. Fair and stable economic mechanism

The great innovation of the FGRVC lies in the **creation of a structural financing base**, finally freed from good will:

- The **0.1% of military GDP** and the **tax on weapons** overturn the current paradigm: no longer the victims begging for funds, but the potential perpetrators contributing in a preventive way

- The **principle of advance cost of damages** here becomes part of emerging customary international law.

2. Differentiation of the intervention

The FGRVC is **not just an emergency fund**:

- It is also a **post-conflict development tool**, similar in spirit to the World Bank but focused on affected communities.
- It introduces a concept of **collective and holistic repair**, which includes infrastructure, mental health and social reintegration.

3. Democratic legitimacy and transparency

The governance of the FGRVC is inspired by the multilevel model:

- NGOs and victims' delegates have real deliberative powers, not just consultative ones.
- World Bank Audit Strengthens **International Financial Credibility**

Article 9 – CVR: The Ethical and Documentary Heart

1. Truth as the basis of reparation

The CVR's approach is based on the idea that **there can be no justice without memory**.

- The integration of **the scientific-forensic and testimonial approaches** offers a solid evidentiary basis, going beyond political narratives
- **Binding recommendations** represent an evolution of the classic truth commissions, often criticised for their weakness in implementation.

2. Technological and participatory tools

The CVR is conceived as a **digitally advanced organism**, which:

- Use **blockchain and secure cloud for digital evidence archives**
- It uses **crowdsourcing and artificial intelligence** to process data collected by civil societies

3. Independent investigative power

Access to satellite and banking data represents a **strategic investigative capability**. It means:

- Track troop movements, illegal caches, weapons routes
- Reconstructing illicit financial flows and indirect responsibilities

The Sanctions Regime: From Ethics to Coercion

The sanctions envisaged constitute **an absolute novelty** in the field of human rights:

- The **use of the SWIFT system and technological embargoes** brings the restorative justice system closer to the mechanisms of the **WTO or the UN sanctions system**.
 - Suspension **from the UN** has a very strong symbolic and diplomatic weight, similar to the isolation of states for crimes of apartheid or aggression.
-

Conclusion: A New Constitution of International Justice

Part III of the Treaty can be seen as **a new transnational legal architecture** founded on three pillars:

4. **Global and Individual Civil Liability (TIJR)**
5. **Structural and Sustainable Post-Conflict Redistribution (FGRVC)**
6. **Documented Memory and Structural Prevention (CVR)**

This proposal is not just a treaty. It is a **moral constitution for the 21st century**, where victims are no longer objects of compassion, but **subjects of law**.

PART IV – STATE OBLIGATIONS AND INTERNATIONAL COOPERATION: The Global Responsibility Network

Part IV represents the **operational heart of the Treaty**, transforming declarations of principle into **concrete legal obligations** for States Parties. In an international system where the effectiveness of norms depends on the willingness of States to implement them, this section plays a crucial role in **ensuring that victims' rights do not remain a dead letter**. It builds a multilevel network in which individual and collective commitment of States converges towards a common goal: **effective and globally accessible restorative justice**.

Article 10 – Positive Obligations of States Parties: Active Compliance

This article codifies a fundamental principle: the **duty of States to act positively** for the implementation of the Treaty. It thus overcomes the classical conception of the State as a mere passive subject of negative obligations (not to violate), imposing instead an **active, transformative and constructive conduct**.

1. Regulatory and jurisdictional integration of the right to repair

Each State Party is required to **transpose the right to reparation into domestic law**, so that it is **effectively enforceable** by victims. This entails:

- the introduction of specific rules that recognize the subjective right to repair
- the creation or adaptation of appropriate **jurisdictional and administrative mechanisms** to ensure access to justice
- the explicit provision of **forms of automatic judicial cooperation** with the Treaty bodies

This obligation reflects best practices in international human rights law, in particular Article 2 of the International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR), which requires States to ensure **effective remedies** for violations of recognized rights.

2. Institutional loyalty and full cooperation

The principle of full cooperation, based on **good faith in the fulfillment of international obligations (pacta sunt servanda)**, requires States Parties to:

- **ensure access to people, documents and evidence** useful for the remedial proceedings
- **promptly implement the decisions** of the International Tribunal for Restorative Justice (TIJR), the Global Fund for Reparations (FGRVC) and the Truth and Reparation Commission (TRC)
- **not to hinder**, directly or indirectly, the work of the Treaty bodies, even for reasons of internal politics or diplomatic expediency

This obligation is particularly relevant in post-conflict contexts, where access to sites, archives and witnesses is often hindered by national interests or institutional weaknesses.

3. Education on rights and historical memory

The educational obligation is structural and long-term. It provides for:

- the inclusion of **human rights education and restorative justice** in school curricula and professional training (particularly for judges, law enforcement and military personnel)
- the **promotion of the historical memory of the victims**, through museums, commemorative days, public archives and awareness-raising programmes

This commitment represents a **guarantee of non-repetition** and aligns with the standards developed by the UN and the Inter-American Court of Human Rights regarding memory, truth and justice.

Article 11 – Extraterritorial Obligations: Extending Responsibility Beyond Borders

In a globalized world, where the effects of a State's actions can reverberate in distant territories, Article 11 affirms a fundamental principle: **State responsibility does not stop at national borders.**

1. Extraterritorial responsibility of the armed forces

- States Parties are responsible for the conduct of their **armed forces in extraterritorial operations**, regardless of the legal basis for the intervention (UN authorization, self-defense, multilateral coalition).
- The following also fall within the scope of responsibility:
 - unjustified collateral damage
 - disproportionate use of force
 - violations of the precautionary and distinction principles

2. Responsibility for companies under jurisdiction or control

- States Parties shall **monitor the conduct of their transnational corporations**, particularly when they operate in conflict zones or occupied territories.
- They must adopt legislative measures to:
 - impose **due diligence obligations in the area of human rights and IHL**
 - ensure that **violations can be prosecuted** in civil or criminal courts
 - **sanction** companies involved in harmful conduct

This provision mirrors the **UN Guiding Principles on Business and Human Rights (UNGPs)** and goes further, transforming into an obligation what in soft law is only a recommendation.

3. Liability for private entities under state control

Includes:

- mercenaries and private military contractors
- state-sponsored armed groups
- organizations that act by implicit or explicit delegation

The notion of "control" follows the interpretation of the International Court of Justice (ICJ) in *Nicaragua v. USA* and that of the ICTY in *Tadić*, as including both **effective** and **general or overall control**.

Article 12 – Judicial Cooperation and Mutual Assistance: The Justice Network

This Article builds the **practical infrastructure of legal solidarity** among States Parties, based on mutual trust and shared commitment to justice.

1. Mandatory cooperation

- Cooperation is not left to political discretion: it is **a legal duty**
- This strengthens the **binding nature of the Treaty** and its nature as an operational instrument, not merely a declaratory one.

2. Arrest, extradition and collection of evidence

- States Parties shall **execute arrest orders** issued by the TIJR against individuals who evade responsibility.
- They must grant **extradition without conditions** (principle of automatic surrender) except in cases where there are manifest violations of fundamental rights.
- They must collaborate **in the collection of evidence**, facilitating:
 - access to relevant sites
 - the hearing of witnesses
 - forensic analysis
 - the sharing of administrative or military documentation

Judicial cooperation, typical of international criminal proceedings, is here extended **to civil reparation proceedings**, an innovation that underlines the centrality of the victims and their right to truth and reparation.

Legal Commentary: A New Architecture of International Responsibility

Part IV marks a **paradigmatic turning point** in contemporary international law, in three fundamental directions:

4. **Internal activation:** States must transform international norms into effective legal instruments at the national level. The Treaty requires **systemic**, not formal, compliance.
5. **Global extension of responsibility:** Overcoming the anachronism of legal territoriality, Article 11 **adapts international law to the reality of globalization**, affirming the responsibility of States for harmful conduct that occurs abroad as well.
6. **Mandatory judicial solidarity:** Article 12 creates a system of **permanent judicial cooperation**, which is essential to make the international reparation machine work, even in the absence of a supranational authority.

Conclusion

Part IV of the Treaty establishes a **binding network of responsibility, cooperation and solidarity**, in which:

- States are not only formal guarantors of the law, but **material implementers** of restorative justice
- Responsibility is not confined by national borders, but is **global and multidimensional**
- access to truth, justice and reparation becomes a **concrete, enforceable, interdependent and collective right**

This Part is the guarantee that the Treaty is not an ideal manifesto, but an **operational instrument for the transformation of the international system** towards a **legal community founded on memory, reparation and the dignity of the victims**.

Part V – Final Provisions

It constitutes the normative and institutional architrave that ensures the coherence, effectiveness and resistance of the Treaty in the long term. It is not just a set of technical articles: it is the part that gives the Treaty **legal durability, institutional solidity and adaptive capacity**, transforming it from an ideal text into an operational and binding instrument in the system of international relations.

◆ Strategic and Legal Analysis

Article 13 – Entry into Force: The Transition from Potential to Actual

This article represents the **founding moment** of the Treaty. The choice of a threshold of 30 ratifications reflects a calibrated approach: it avoids the obstacle of political paralysis but ensures **global representativeness and operational capacity**. This choice allows the Treaty to be launched even in a fragmented geopolitical context, such as the current one, where total multilateral consensus is often unattainable.

The provision of **stringent deadlines for the bodies to become operational** (6 months) and for the adoption of national plans (1 year) is particularly innovative: it binds the States not only in terms of formal adhesion, but also in terms of **implementation and structure**. This transforms the Treaty into a **performative mechanism**, with concrete and scheduled effects, distinguishing it from previous instruments that have often remained unimplemented or merely declarative.

✦ *Comparative note:* The Convention on Enforced Disappearances (2006) entered into force after 20 ratifications, but without such clear and stringent immediate obligations. Article 13 therefore represents a model of “activation with impact”.

Article 14 – Prohibition of Reservations and Exceptions: Protection of Regulatory Integrity

This article is a real **constitutional integrity clause** of the Treaty. The total prohibition of reservations is an exception in the practice of international treaties, reserved for those instruments that deal with **non-negotiable values**: dignity, justice, reparation. This provision:

- It makes the Treaty **non-fragmentable**, preserving coherence and equality in its application.
- Prevents **unilateral escapes** from key obligations
- Contributes to the **creation of a uniform global standard** on the right to repair

The possibility of **procedural flexibility limited in time and subject to unanimous approval** is an example of “legal realism”: it takes into account the structural inequalities between States, without sacrificing the substantive obligation. The requirement of unanimity of the Supervisory Committee is an **anti-theft clause**, which prevents the instrumental use of flexibility.

The provision of **automatic sanctions** and of **the Security Council review** in case of abusive derogations raises the Treaty to the same level as the conventions on the most serious international crimes, such as Genocide or Torture. It is a **hybrid model between a classic treaty and a quasi-sanctions regime**.

✦ *Legal note:* The article is in line with the interpretation of the International Court of Justice in its genocide judgment (Bosnia v. Serbia), according to which certain norms cannot be subject to reservation. Here the principle is brought to system.

Article 15 – Amendments: Controlled Adaptability

Article 15 addresses in a balanced way the **tension between rigidity and flexibility**. The possibility of amendment is essential to the longevity of any treaty, but it must be **contained by democratic and legal safeguards**.

The **distinction between ordinary rules and *jus cogens* rules** is an absolute strength: it protects the normative heart of the Treaty from opportunistic changes, preserving its guarantee function.

The requirement of **ratification by 50% of the original States Parties** for the entry into force of the amendments represents an **internal stability mechanism**, aimed at preventing new majorities from overturning the initial normative balance. This protects the **acquired rights of victims and the institutions created**.

The **anti-regression clause** prevents the legal framework of the Treaty from being watered down over time. It is a technique borrowed from human rights law (e.g. the European Social Charter), which is here translated into a post-conflict justice context.

✦ *Comparative note:* This structure recalls, in a more advanced form, art. 121 of the **Rome Statute**, which distinguishes between ordinary amendments and those concerning “fundamental crimes”.

Article 16 – Deposit and Official Languages: Formalities for Global Transparency

Although apparently technical, this article strengthens the **formal and democratic legitimacy** of the Treaty. The deposit with the Secretary General of the UN and the registration pursuant to art. 102 of the Charter make it an integral part of positive international law.

The provision of **six official UN languages** ensures **universal accessibility** and protection against interpretative ambiguity, which is often at the root of conflicts related to the application of multilateral treaties.

The proposed solution in case of divergences – prevalence of the English language for procedural questions and interpretation entrusted to the TIJR for substantive ones – is an example of **multilevel linguistic justice**. It avoids absolute linguistic hegemony and introduces an element of legal mediation, which strengthens fairness and consistency of application.

✦ *Operational Note:* The possibility for States to develop certified local versions allows for the **controlled legal nationalization** of the Treaty, promoting inclusion without compromising coherence.

◆ Conclusion: The Framework of a New Restorative Justice Architecture

Part V is not just a technical conclusion, but a **supporting structure** for the entire Treaty. It creates a system that:

- **It is born with solid foundations** (Art. 13)
- **Resists disintegration** (Art. 14)
- **It evolves with caution** (Art. 15)
- **Speak to the world with transparency** (Art. 16)

This section makes the Treaty **a robust, coherent legal platform capable of standing the test of time and future crises**, just like modern democratic constitutions: difficult to amend, impossible to circumvent, but open to change if justified by a broad consensus.

In the international context, where many treaties fail due to lack of enforcement, procedural vagueness or excessive flexibility, Part V represents **a qualitative leap**, designing a **new generation of binding treaties**, in which reparation is no longer a political concession, but an **irreversible legal right**.

EVOLVED STATUTE OF THE INTERNATIONAL TRIBUNAL FOR RESTORATIVE JUSTICE (TIJR)

(Adopted pursuant to Article 7 of the International Treaty on the Imperative Obligation to Provide Reparation to Civilian Victims in Armed Conflict – UNRJC)

PREAMBLE

We, the States Parties,

Aware of the primacy of human dignity as the foundation of international law,

Reaffirming the principle of comprehensive reparation for civilian victims as a norm of *jus cogens*,

Recognizing the historical shortcomings of international judicial mechanisms in ensuring effective and timely remedies,

Determined to create an innovative and transformative forum for the recognition and healing of victims,

Do adopt this Statute of the International Tribunal for Restorative Justice as a legal and institutional instrument aimed at rebuilding trust in the law and reinstating justice as a relational, ethical and planetary function.

TITLE I – IDENTITY AND MANDATE OF THE TIJR

Article 1 – Constitutive Nature

4. **International Tribunal for Restorative Justice (TIJR)** is hereby established as an autonomous, independent, permanent and innovative jurisdictional body, with its seat in The Hague and mobile decentralised offices (proximity courts) in conflict-affected areas.
5. The TIJR has full international legal personality and enjoys the powers necessary to exercise its global restorative function.
6. The TIJR is configured as *a forum for ethical and therapeutic justice, overcoming the punitive paradigm to establish a relational, intersubjective and transmodal jurisdiction*.

Article 2 – Evolutionary Mandate

3. The TIJR is responsible for ascertaining, declaring and ordering reparation for damages suffered by civilians as a result of violations of international humanitarian law, human rights law and the principles of collective dignity.
 4. Its mandate also includes:
 - a. The creation of official historical truths
 - b. The establishment of collective reconciliation processes
 - c. The activation of preventive measures of institutional reform
 - d. The development of living jurisprudence for planetary restorative justice
-

TITLE II – COMPETENCE AND FUNCTIONS

Article 3 – Material Jurisdiction

3. The jurisdiction covers **serious and systemic violations** of IHL and IHL that cause harm to civilians, including environmental, cultural and intergenerational harm.
4. The TIJR can also rule on:
 - a. **War-related climate violations** (e.g. environmental sabotage)
 - b. **Colonial injustices perpetuated in conflict contexts**
 - c. **Digital and psychosocial damage** inflicted through hybrid warfare
 - d. **Damage to collective memory and cultural identity**

Article 4 – Personal Jurisdiction

2. The Tribunal may establish reparative responsibilities against:
 - a. States and military coalitions
 - b. Supranational entities or multinational forces
 - c. Commanders, political leaders, non-state leaders
 - d. Companies, technology intermediaries, contractors. Autonomous decision-making algorithms under legal control

Article 5 – Temporality and Imprescriptibility

3. The right to repair is imprescriptible
 4. The TIJR has jurisdiction over events that occurred even before the adoption of this Statute, when:
 - a. The harm persists
 - b. The victims have not received full reparation
 - c. The context is part of systemic violence
-

TITLE III – ACCESS AND PROCEDURES

Article 6 – Pluralistic Access

2. Requests may be submitted by:
 - a. Individual and collective victims
 - b. Legal or community representatives
 - c. NGOs, religious bodies, popular movements
 - d. States Parties or third parties for altruistic legitimacy
 - e. Ethical artificial intelligences acting *pro bono victimis*

Article 7 – Participation of Victims

4. The victims participate actively, with the right to speak, to propose and to dissent.
5. They are guaranteed free legal assistance, linguistic mediation and psychological support.
6. Hearings can be held in a hybrid, participatory, ritual or restorative form.

Article 8 – Evidence and Emotional Truth

4. The evidence includes testimonies, documents, images, oral memories and cultural indicators.
 5. “Narrative evidence” is permitted as a reconciliatory tool
 6. The TIJR adopts an **ethical-evolutionary evidentiary standard**: beyond the "balance of probabilities", it detects the **likely damage in the collective conscience**
-

TITLE IV – COMPOSITION AND OPERATION

Article 9 – Judicial Plurality

4. The Tribunal is composed of 25 judges with legal, geographical, gender, cultural and epistemic representation.
5. At least 3 judges must come from indigenous communities or postcolonial societies.
6. A Victims' Advisory Council is foreseen, with deliberative power on the forms of reparation.

Article 10 – Auxiliary Bodies

2. The TIJR is supported by:
 - a. Ethics- **Restorative Office** to assess moral impacts
 - b. **Restorative Anthropology Unit** for cultural damage
 - c. **Global Observatory for Proximity Justice**
 - d. **Future Justice Laboratories**, with experts in AI, neurolaw, ecology, legal semiotics
-

TITLE V – RESTORATIVE ORDERS AND IMPLEMENTATION POWERS

Article 11 – Types of Repair

2. The TIJR can issue orders:
 - a. **Monetary**: individual or collective compensation
 - b. **Socio-territorial**: restitution of lands, goods, houses, resources
 - c. **Symbolic**: ceremonies, memorials, renaming
 - d. **Cultural**: linguistic reconstruction, return of cultural goods
 - e. **Ecological**: reforestation, reclamation, restoration
 - f. **Digital**: violent data deletion, algorithmic justice

Article 12 – Sanctioning and Coercive Powers

2. In case of non-compliance:
 - a. The TIJR may authorize the seizure of state or corporate assets^b. It may activate the International Ethics Collectors Network (REI)^c. It may refer the defaulting party to a “Global Awareness Court” for international moral sanctions
-

TITLE VI – SYSTEMIC TRANSFORMATION AND LEGITIMACY

Article 13 – Creative Power of Precedent

3. TIJR decisions produce immediately effective jurisprudential norms
4. The Tribunal exercises a “moral constituent” function that shapes international victims' law

Article 14 – Planetary Communication

4. TIJR rulings are disseminated in all official UN languages and in the languages of the victims.
 5. They are accompanied by accessible, visual, audio or ritual narratives.
 6. **International Restorative Radio** is established as a tool for social justice
-

TITLE VII – FINAL PROVISIONS

Article 15 – Entry into Force and Universal Accession

3. This Statute shall enter into force 90 days after ratification by at least 30 States.
4. Sub-state entities, indigenous peoples, local communities and global cities can also join.

Article 16 – Amendment and Evolution

3. The Court may amend its Statute by qualified vote and participatory deliberation with the victims
 4. **Global Victims' Forum** is established every three years to evaluate the effectiveness of the TIJR and propose regulatory innovations.
-
-

GLOBAL REPAIR FUND (GRP) REGULATION

Adopted pursuant to Art. 11 of the UNRJC Treaty and Art. 11 of the TIJR Statute

PREAMBLE

Considering that reparation for civilian victims of armed conflict is an inalienable and imprescriptible right,

Recognizing the need to ensure sustainable, equitable, accessible and timely mechanisms for the concrete implementation of the decisions of the TIJR,

We establish the Global Reparations Fund as a **financial, ethical and social architecture** to support the judgments, orders and reparative initiatives issued by the Tribunal.

TITLE I – IDENTITY, PRINCIPLES AND PURPOSE

Article 1 – Establishment and Nature

3. The **Global Fund for Reparations (GFR)** is an autonomous, multilateral, non-profit financial institution, headquartered in The Hague, under the supervision of the TIJR.
4. The FGR has international legal personality and can take legal and economic action to protect its institutional purposes.

Article 2 – Purpose

4. Finance and manage the provision of **ordinary, extraordinary and innovative repairs** ordered by the TIJR
5. Supporting **climate, digital, ecological and historical justice** in post-conflict contexts
6. To operate as **an instrument of solidarity and planetary redistributive justice**

Article 3 – Founding Principles

6. **Substantial equity**: distribution according to need, not according to ability
 7. **Victim Participation**: Centrality of Damaged Communities in Decision-Making Processes
 8. **Radical transparency**: every donation, expense, contract is published in real time
 9. **Non-commercialization of suffering**: no lucrative mediation is permitted
 10. **Circular ethics**: funds invested only in regenerative, sustainable, non-violent projects
-

TITLE II – ORGANIZATIONAL STRUCTURE

Article 4 – Bodies of the Fund

4. **Ethical Board of Directors (CDE)** – the Fund's highest authority, composed of:
 - 7 representatives of donor states
 - 7 representatives of the victims or beneficiary communities
 - 3 independent experts (ethical finance, peace economy, indigenous justice)
5. **Executive Secretariat** – manages day-to-day operations, disbursements and controls
6. **People's Verification Committee** – third body composed of citizens randomly selected among the victims, with inspection functions

Article 5 – Connection with the TIJR

3. The Fund operates **under the jurisdiction of the TIJR**, which can bind the FGR to the disbursement of funds following judicial decisions.
 4. The Fund may also advance funds as a **precautionary or urgent measure**, with subsequent recovery from the convicted parties.
-

TITLE III – SOURCES OF FUNDING

Article 6 – Mandatory Sources

3. **Mandatory annual contributions** by States Parties to the UNRJC Treaty, proportionate to GDP, ecological footprint, and participation in conflicts
4. **Climate compensation amounts** paid by states and companies for environmental damages related to wars

Article 7 – Voluntary Sources

4. Donations from public bodies, NGOs, religious bodies, social movements, private individuals
5. Legacies, global crowdfunding, global campaigns
6. Grants from supranational or multilateral bodies

Article 8 – Forced Recoveries

3. The FGR has the power to enforce assets based on the decisions of the TIJR.
 4. In case of non-compliance, you can proceed to:
 - o Seizures of assets
 - o Ban on international funds
 - o Digital Ethical Block (Inclusion in Global Remedial Non-Compliance Registers)
-

TITLE IV – PROVISION OF REPAIRS

Article 9 – Types of Delivery

5. **Direct**: payment to individuals, families, communities
6. **Mediated**: through local authorities or foundations run by victims
7. **Systemic**: financing of social, educational, environmental projects in affected areas
8. **Digital Repair**: creation of memory archives, data restitution, selective algorithmic blackout

Article 10 – Priority Criteria

6. Degree of suffering endured and historical marginalization
7. Collective and lasting impact of the damage
8. Presence of proven responsibilities

9. Urgency and psychosocial vulnerability
 10. Well-founded and documented request with local participation
-

TITLE V – MANAGEMENT, CONTROL AND INNOVATION

Article 11 – Ethical and Transparent Management

4. The Fund operates on a **fully open data basis**
5. All transactions are tracked in public blockchain with “ethical by design” standards
6. Any speculative, fossil or military investment is prohibited

Article 12 – Financial Innovation

2. The Fund may issue:
 - Long-term financing **repair bonds**
 - **Ethical digital currency (REcoin)** for payments to victims
 - **Symbolic titles** for awareness campaigns (e.g. “certificates of memory”)
-

TITLE VI – FINAL PROVISIONS

Article 13 – Review and Adaptation

3. The Regulation is subject to a three-yearly review with public consultation of victims and beneficiaries
4. **Restorative Finance Laboratory** is established to experiment with new forms of solidarity redistribution

Article 14 – Languages and Accessibility

2. The Regulations and all the activities of the Fund are translated into:
 - Official UN languages
 - Languages of the beneficiary communities
 - Audio, visual, tactile formats for people with disabilities
-

Attachments (on request)

- **Application Form for Access to Funds**
- **Investment Code of Ethics**
- **Repair Award Scoring System**
- **Delivery Flowchart**
- **Digital Channels and Blockchain Schema**

OPERATIONAL GUIDELINES FOR DETERMINING REPAIR MEASURES

PREMISE

These guidelines are designed to ensure that the definition of remedial measures is:

- **Effective** in responding to material, moral, social and cultural damages suffered
 - **Participatory** with direct involvement of victims and affected communities
 - **Transparent** and subject to public review and monitoring
 - **Innovative** in combining material and immaterial, individual and collective repairs
 - **Cultural and contextualized** to respect ethnic, social and historical diversity
-

1. GENERAL PRINCIPLES

1.1 Right to Global Reparation

Reparation must be seen as a fundamental, inalienable right, including financial compensation, symbolic recognition, social reintegration measures and transformative justice programmes.

1.2 Centrality of the Victims

Victims must be an active part of the process of determining measures, with full respect for their dignity, autonomy and specificity.

1.3 Multipolarity of Repair

The measures must take into account the different levels of damage:

- **Individual** (physical, mental, financial)
- **Collective** (community, culture, territory)
- **Intergenerational** (historical legacy and future perspective)

1.4 Equity and Sustainability

The measure must balance the needs of justice with the real capacity for delivery, promoting economic, social and ecological sustainability.

2. OPERATIONAL PHASES FOR DETERMINING THE MEASURES

2.1 Information Collection and Verification

- Detailed analysis of the nature and extent of the damage
- Direct consultation with victims and communities through interviews, forums, assemblies
- Collection of historical, social, environmental and cultural reference data

2.2 Multidimensional Damage Assessment

- Economic quantification for patrimonial and biological damages
- Qualitative assessment for moral, cultural and psychological damages
- Analysis of environmental and territorial damage

2.3 Identification of Remedial Measures

Measures may include:

- **Material repairs:** compensation, indemnification, restitution of goods, economic reintegration programs
- **Intangible reparations:** official apologies, memorialization, historical recognition, educational programs
- **Collective repairs:** redevelopment of territories, cultural restorations, establishment of public services
- **Innovative measures:** community psychological support, digital reparations (e.g. electronic memory archives), reconciliation programmes

2.4 Defining Priority and Urgency

The measures must be scalable according to criteria of social urgency, vulnerability, historical impact and recovery capacity of the victims.

3. EVALUATION CRITERIA FOR THE DETERMINATION

3.1 Degree of Suffering Undergone

- Intensity and duration of damage
- Impact on quality of life and ability to self-determine

3.2 Size and Number of Casualties

- Single individuals or social groups
- Cumulative effect and spread of damage

3.3 Cultural and Historical Context

- Specificity of the community and its traditions
- Symbolic value of measures

3.4 Repair Capacity and Available Resources

- Balance between proposed measures and Fund resources
 - Sustainability potential and non-dependence in the future
-

4. PARTICIPATION TOOLS

4.1 Local and International Victims' Forums

Organize periodic meetings to collect input, proposals and direct evaluations.

4.2 Mediation and Cultural Facilitation

Use of cultural, linguistic and psychological mediators to facilitate dialogue.

4.3 Open Documentation

Creating accessible digital platforms for sharing information and feedback.

5. MONITORING AND EVALUATION OF MEASURES

5.1 Effectiveness Indicators

- Percentage of victims actually reached
- Evaluation of improvement in living conditions
- Periodic feedback from beneficiary communities

5.2 Review and Adaptation

- Annual or biennial review mechanisms of measures
 - Adaptation to changing socio-economic conditions or new evidence
-

6. INNOVATIVE AND TECHNOLOGICAL MEASURES

6.1 Digital Repairs

- Creating participatory digital archives on the memory of violations

- Using Blockchain for Transparency of Disbursements

6.2 Environmental Repairs

- Territorial regeneration and biodiversity programs
- Involvement of indigenous and local communities

6.3 Capacity and Resilience Programmes

- Vocational training and support for sustainable economic activities
- Peace and Human Rights Education Initiatives

7. EXAMPLE OF PRACTICAL APPLICATION

- Case of indigenous community affected by armed conflict:
 - **Material measures:** compensation, access to natural resources, health infrastructure
 - **Intangible measures:** public apologies, institution of commemorative days, documentaries
 - **Innovative Repairs:** Digital Education, Indigenous Language and Culture Archives, Reforestation Projects

"Where there is injury fact is, here oritur officio reparandi : not enim alone poena , but also restitution fundamentum est iustitiae ."

Where an injustice has been committed, there arises the duty to make reparation: for not only punishment, but also restitution is the foundation of justice.

CLOSURE

This International Treaty,

drawn up by the **Venetian People** in a spirit of **brotherhood** and **universal solidarity**,
is offered to **all the Peoples of the World**,
by virtue of the eternal principles of **humanity**, **justice** and **dignity**,
which transcend all **borders**, **sovereignty** and **political divisions**.

Recognizing the

unspeakable and systematic suffering inflicted on civilian victims of every armed conflict,
and aware of the **moral and legal imperative** to ensure them **full, effective and timely reparation**,
as an **inalienable right**;

Affirming the

non-derogable nature of the obligation to reparation as a **peremptory norm (jus cogens)** of
international law,

an essential foundation for **peaceful coexistence between Nations**
and a bulwark against the **repetition of atrocities**;

Noting with sorrow

that, despite the progress of international humanitarian law,
no binding mechanism exists today to ensure **restorative justice** for innocent victims;

Driven by the firm belief

that **justice for victims** is not an act of clemency,
but a **necessary condition** for **lasting peace**,
and that **no war crime, no destruction, no broken life**
should remain without adequate **recognition and reparation**;

The Venetian People,

through its legitimate and democratically elected representatives, **humbly but determinedly**
proposes this

Global Compact for Restorative Justice,

with the intent to:

- **Unite** States and actors of the international community in a concrete and coordinated effort
 - **Elevating** the protection of civilians to an undisputed pillar of international law
 - **Restore dignity** to victims, transforming their pain into a **right enforceable before justice**
-

We therefore invite

every **Nation**, every **Government**, every **Free Conscience in the world**
to **welcome, ratify** and **promote** this Treaty,
so that it becomes **living law among the Peoples**.

It is hoped that it may be a **light in the darkness**,
marking the beginning of a **new era** in which:

- War **should no longer be synonymous with impunity**, but with **certain responsibility**
 - The sacrifice of civilians **must no longer be ignored**, but **honored through justice**
 - **Let humanity prevail over violence**,
and the **right to reparation** become a **universal reality**
-

Signed in the name of the Venetian People

In the historic city of **Verona**

On **25 May 2025**

By its **Sovereign Representatives**

"In witness whereof, the undersigned Plenipotentiaries, duly authorized for this purpose by their respective Governments and responding to the desire for justice and humanity expressed by the Venetian People and by all the Peoples of the World, have signed the present Treaty."



HE Sandro Venturini
Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary Permanent Mission to the United Nations
Neutral State of Veneto – Non-Member Observer
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



President of the Executive Government
IF Franco Paluan
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



RATIFICATION OF THE “INTERNATIONAL TREATY ON THE IMPERATIVE OBLIGATION OF REPARATION FOR CIVILIAN VICTIMS IN ARMED CONFLICTS” (UNRJC) OF THE ITALIAN NATIONAL LIBERATION COMMITTEE (CLNI):

President of the Executive Government of the CLNI
HE Giuseppe Ciappina
esecutivodigoverno@comitatoliberazione nazionaleitaliano.org

Signature and Seal 



President of the Advise National CLNI Member of Parliament
HE Mariano Zancarli

Signature and Seal 



**Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary
HE Fabio Cantelmo**

Signature and Seal 



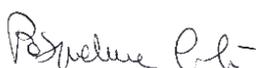
**Governor of the New Bank of Italy
HE Franca Luzzi**

Signature and Seal 



**Public Official of the CLNI Registry
HE Pasqualina Calò**

cancelleria@comitatoliberazioneitaliano.org

Signature and Seal 



State Seal CLNI



For the Most Serene Venetian Republic

President of the State Veneto IF Adriano Dalla Rosa
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



**President of the Advise National Member of Parliament
of the People Veneto IF Irene Barban**
parlamentoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



President of the Constitutional Court HE Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



President of the Tribunal of Self-determination of the Veneto People HE Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



Secretary of State HE Gigliola Dordolo
segreteria generale@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



Governor of the Banco Nazionale Veneto San Marco HE Gianni Montecchio
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



Public Official of the Registry SE Pasquale Milella
Office: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)
cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Signature and Seal 



Veneto State Protocol Chancellery - "International Treaty on the Imperative Obligation of Reparation for Civilian Victims in Armed Conflict" (UNRJC)

Venice, Palazzo Ducale – May 25, 2025
Institutional Website: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>